

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1998 al gestore ed ai collaboratori dell'istituto scolastico legalmente riconosciuto « A. Manzoni », di Sannicandro Garganico in provincia di Foggia, venne notificata dal dottor Pasquale De Luca, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucera, una richiesta al giudice per le indagini preliminari, dottoressa Navazio, di proroga di indagini preliminari;

alla data odierna nessun altro atto è stato più notificato riguardante, eventualmente, un rituale « avviso di garanzia » per i fatti al vaglio dell'inquirente, né una richiesta di archiviazione, né, men che meno, una richiesta di rinvio a giudizio;

da un manifesto esposto pubblicamente dalla locale sezione del partito democratico della sinistra di Sannicandro Garganico, si apprende che la magistratura ha disposto una serie di rinvii a giudizio per titolari e collaboratori del medesimo istituto per diversi reati correlati all'attività dell'istituto;

nel caso in cui tali notizie siano infondate e frutto della fantasia, il contenuto del manifesto sopra indicato potrebbe, in qualche maniera, costituire comunque nei confronti dei magistrati inquirenti, una sorta di suggerimento di « dover » mettere in pratica tali indiscrezioni —:

se corrisponda al vero che la magistratura ha disposto « il rinvio a giudizio » dei titolari e dei collaboratori « per diversi reati » correlati all'attività dell'Istituto e in caso affermativo quali siano i reati contestati;

qualora le indiscrezioni che parrebbero dare una particolare prerogativa ad

una sezione di partito di conoscere in anticipo l'operato della magistratura, quali iniziative intenda assumere nei confronti degli uffici della procura della Repubblica di Lucera in merito a tali violazioni del segreto istruttorio. (4-20248)

VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1998 al gestore ed ai collaboratori dell'istituto scolastico legalmente riconosciuto « A. Manzoni », di Sannicandro Garganico in provincia di Foggia, venne notificata dal dottor Pasquale De Luca, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucera, una richiesta al Gip, dottoressa Navazio, di proroga di indagini preliminari;

alla data odierna nessun altro atto è stato più notificato riguardante, eventualmente, un rituale « avviso di garanzia » per i fatti al vaglio dell'inquirente, né una richiesta di archiviazione, né, men che meno, una richiesta di rinvio a giudizio;

da un articolo contenuto in un periodico locale, « la Voce di Sannicandro », si apprende che la magistratura a seguito di tali indagini starebbe per inviare oltre trecento informazioni di garanzia con le quali vengono contestati reati gravissimi;

nel caso in cui tale notizia sia infondata e frutto della fantasia, il contenuto dell'articolo sopra indicato potrebbe, in qualche maniera, costituire comunque nei confronti dei magistrati inquirenti, una sorta di suggerimento di « dover » mettere in pratica tali indiscrezioni —:

se, alla luce delle gravi affermazioni pubblicate, corrisponda al vero che la magistratura ha disposto tali rinvii a giudizio e, in caso affermativo, quali siano i reati contestati;

nell'eventualità della veridicità delle indiscrezioni, che parrebbe dare una particolare prerogativa ad un periodico di conoscere in anticipo l'operato della magistratura, quali iniziative intenda assu-

mere nei confronti degli uffici della procura della Repubblica di Lucera in merito a tale violazione del segreto istruttorio.

(4-20249)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mottola (Taranto), con delibera giunta municipale n. 422 del 21 ottobre 1997 e determinazione del responsabile del servizio personale n. 576/P, provvede all'« Approvazione avviso pubblico per l'assunzione di n. 1 commesso notificatore » in base a selezione tra gli iscritti nelle liste di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

in forza dei suddetti provvedimenti con nota n. 5705 del 2 aprile 1998, diretta all'ufficio circoscrizionale per l'impiego di Massafra (Taranto), il prefato comune chiese di avviare a selezione n. 1 iscritto nelle liste circoscrizionali per l'impiego relative all'anno 1997, con la qualifica funzionale IV profilo professionale « commesso notificatore »;

con nota n. 9452 del 28 aprile 1998, la direzione provinciale del lavoro di Taranto, rispondendo a specifico quesito richiesto con nota n. 6462 del 10 aprile 1998, dalla sezione circoscrizionale di Massafra, precisò che « la qualifica di commesso notificatore è da intendersi a scarso contenuto professionale, per cui l'avviamento dovrà essere effettuato dalla graduatoria generale degli iscritti articolo 16 legge n. 56 del 1987, redatta ai sensi della delibera CRI Puglia n. 2 del 29 aprile 1993 »;

la sezione circoscrizionale di Massafra, in riscontro della richiesta n. 5705 del 1998, trasmise al comune di Mottola elenco dei nominativi, in stretto ordine di graduatoria, dei lavoratori aventi diritto e cioè: 1) Francavilla Fedele, con punti 780 e 2) Carbone Anna Maria, con punti 781 (riserva);

a questo punto, il comune di Mottola avrebbe dovuto procedere alla selezione in riferimento, senonché, con altra nota n. 7556 del 14 maggio 1998, chiese alla sezione circoscrizionale di Massafra di conoscere le « motivazioni addotte circa la comunicazione della graduatoria di cui alla precedente lettera n. 6074, tenuto conto che per l'acquisizione della qualifica di commesso notificatore è richiesta, oltre al possesso della licenza media, apposita esperienza lavorativa da documentare all'atto d'iscrizione nelle liste di collocamento »;

la sezione circoscrizionale massafrese, con missiva n. 8386 del 14 maggio 1998, ebbe a ribadire che « l'avviamento a selezione è stato effettuato secondo la normativa vigente (articolo 16 legge n. 56 del 1987 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1998 e successive modificazioni ed integrazioni);

finalmente, con lettera n. 10323 del 23 luglio 1998, il comune di Mottola decise di notificare avviso di selezione al signor Fedele Francavilla per il 17 agosto 1998, successivamente e telegraficamente sospesa « in attesa parere commissione regionale del lavoro »;

la direzione regionale del lavoro di Bari, con nota n. 24250 del 24 agosto 1998, ebbe a ribadire testualmente: « ...a parere dello scrivente la qualifica di commesso notificatore non richiede il possesso di specifica qualificazione professionale che è invece prevista esclusivamente per il messo notificatore per il quale è previsto, com'è noto, apposito corso di formazione professionale »;

nonostante tale ulteriore precisazione, il più ripetuto volte comune di Mottola, anziché avviare la procedura selettiva per la copertura del posto di commesso notificatore, si ostina a porre quesiti, non ultimo quello formulato al ministero del lavoro e della previdenza sociale su una questione che, ad avviso dell'interrogante, appare chiara ed inequivocabile in quanto già suffragata da precedenti, autorevoli e competenti pareri;

alla luce di quanto innanzi esposto, il comportamento messo in atto dall'ente comunale mottoliese appare quantomeno strano ed ambiguo e va determinare un particolare stato d'apprensione nel lavoratore risultante primo nella graduatoria comunicata dalla sezione circoscrizionale di Massafra -:

se non ritenga assumere provvedimenti finalizzati ad un definitivo chiarimento della questione esposta, anche alla luce del comportamento del comune di Mottola, che ad avviso dell'interrogante lede i diritti di un lavoratore in particolare e che potrebbe avere futuri, negativi riflessi, in generale, tenuto conto che non vengono considerati pareri espressi da organismi istituzionali competenti e qualificati. (4-20250)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

L'Enel produsse in data 28 marzo 1988 istanza presso il comune di Caserta per l'autorizzazione alla costruzione di una linea 150/20 kV e relativa cabina primaria nel territorio a nord del capoluogo di provincia campano, nei pressi delle località Tuoro, Garzano e Santa Barbara;

in seguito all'intervento deciso dei comitati civici sorti spontaneamente presso le località summenzionate, dei consiglieri comunali Dell'Aquila e De Siena, dell'associazione Ambiente e/Vita, nonché dell'interrogante, lo stesso Enel ha riconosciuto l'inadeguatezza del proprio piano di intervento, insostenibile soprattutto in termini di impatto nei confronti della comunità abitativa delle frazioni casertane;

tale decisione rende ragione dei recenti risultati prodotti dalla comunità scientifica internazionale e recepiti con importanti iniziative da alcune tra le maggiori istituzioni (per esempio, l'Organizzazione mondiale per la sanità ed il Parlamento europeo) circa il possibile danno sull'uomo causato dalla presenza di campi elettromagnetici a bassissima frequenza (VLF, da elettrodotti);

è notizia recente l'apertura di cantieri di lavoro nella città di Caserta promossi dall'Enel ed autorizzati dall'amministrazione comunale, secondo un tracciato assolutamente analogo a quello che avrebbe dovuto avere nel caso della ubicazione della cabina elettrica in località Tuoro-Garzano-Santa Barbara, e precisamente secondo l'itinerario: via Mondo, via De Martino, via F. Renella, via Unità d'Italia, viale Beneduce, via Delle Ville, via Laviano, prolungamento via Ruggiero, strada circonvallazione per Tuoro e via Cerquito;

a tutt'oggi l'azienda nazionale per l'energia elettrica non ha ancora reso nota la dislocazione alternativa della cabina, e pertanto non esiste alcun documento ufficiale circa l'autorizzazione alla costruzione di un tale impianto;

la posa dei cavi sta avvenendo in maniera a dir poco sommaria a causa delle difficoltà incontrate per la presenza contemporanea lungo lo stesso tracciato dei preesistenti tubi dell'acquedotto;

presumibilmente in seguito a queste difficoltà, i cavi vengono a trovarsi in estrema vicinanza alla superficie asfaltata;

è all'esame avanzato delle Camere la legge che definisce le nuove norme che regoleranno i limiti di esposizione umana ai campi elettromagnetici, e che ridisegna completamente le soglie di tollerabilità e, conseguentemente, i criteri progettativi;

come è noto, le opere che si troveranno ad essere fuoriggge nel momento in cui tali normative verranno emesse, dovranno essere modificate dall'Enel in modo da ricadere entro i nuovi criteri prescritti;

per tali lavori si prevede un contributo da parte dello Stato, sotto forma di un capitolo di spesa aggiuntivo che troverà spazio e peso nelle prossime bollette;

in quella circostanza, le opere di realizzazione a Caserta dovranno sicuramente essere sottoposte a variazione ai sensi della proposta di legge;

in seguito a tale maldestra operazione, è immediatamente sorto il nuovo

comitato civico di via F. Renella, ufficialmente costituitosi in seno al Conacem (coordinamento nazionale per la tutela dai campi elettromagnetici) a cui hanno immediatamente aderito rappresentanze di tutti i cittadini residenti nelle strade interessate al passaggio dei cavi ad alta tensione e che si è fatto promotore di varie azioni sociali;

tra queste figurano incontri pubblici e conferenze stampa, mentre gli organi di informazione (televisioni locali e giornali anche a diffusione ultra territoriale) stanno dando sempre più risalto alla vicenda;

tali iniziative hanno già trovato il pieno appoggio di numerosi consiglieri comunali di maggioranza tra cui i signori Elvio Ursomando, Giuseppe Di Benedetto, Pio Del Gaudio, Vincenzo De Siena, Antonio Di Lella e Giovanni Lombardi -:

quali siano i motivi che hanno spinto i tecnici dell'Enel a premere presso l'amministrazione comunale di Caserta perché i lavori di cui in premessa iniziassero in maniera così urgente;

come mai il comune di Caserta abbia concesso la licenza per la realizzazione di tali opere senza che oltretutto fosse nota la sede della nuova posizione della cabina Enel;

se l'Enel abbia già deciso la nuova dislocazione della cabina e, in caso negativo, perché i lavori siano già iniziati; in caso positivo, perché tale decisione non venga resa pubblica; in tutti i casi, chi dia la matematica certezza all'Enel che per tale cabina venga concessa l'autorizzazione alla costruzione;

perché l'Enel abbia insistito nel mantenere inalterato il vecchio tracciato pur avendo riconosciuto la giusta battaglia condotta dai cittadini delle località di Tuoro, Garzano e Santa Barbara insieme ai loro rappresentanti istituzionali;

se in questo processo questuale e decisionale, si sia tenuto conto del cam-

biamento totale dello scenario in materia normativa che si presenterà nell'immediato futuro;

se in qualche modo i lavori ed il progetto relativo tengano già conto dei nuovi limiti espositivi e dei nuovi criteri di protezione;

se le parti protagoniste intendano invece provvedere successivamente all'adeguamento;

se per tale adeguamento l'Enel e lo stesso comune di Caserta pensino di attingere a fondi alternativi all'aggravio della bolletta, fatta salva la loro volontà di non far pesare le loro affrettate decisioni sui contribuenti;

quale ditta stia operando l'appalto e se in esso siano contenuti automatismi impliciti per futuri interventi di modernizzazione o di messa a norma, qualora quest'ultima cambiasse;

come valuti questo stato di continua tensione tra la cittadinanza, l'amministrazione locale e l'azienda elettrica nazionale, soprattutto dovuto alla mancanza di informazioni provenienti da queste due ultime parti;

se abbia chiara la situazione impiantistica dell'Enel in tutto il Paese e con essa, la stima dei costi di intervento che i cittadini dovranno affrontare, una volta che sia stata ratificata la nuova legge;

se sia a conoscenza di situazioni analoghe a quella sopra descritta, in altre parti del Paese;

se abbia avuto modo di documentarsi e maturare una propria posizione riguardo al problema dell'inquinamento da campi elettromagnetici dalla data dell'altra interrogazione proposta dall'interrogante in data 20 giugno 1997, la n. 5-02531, ed in caso affermativo, quale essa sia;

se, a parte quanto premesso, non ritenga opportuno decretare il blocco dei lavori in attesa delle nuove direttive che

definiranno in maniera più adeguata i termini di realizzazione delle opere e di salvaguardia della salute;

se tenga nel dovuto conto la possibilità di prevedere, comunque, per questo tipo di interventi fortemente intrusivi della collettività, una procedura magari semplificata di valutazione di impatto ambientale, eliminando l'inconsistente soglia attuale dei 150/20 kV. (4-20251)

RIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

in base a quanto stabilito dalla legge n. 309 del 1990 (testo unico in materia di droga) negli ultimi anni sono stati attivati diversi progetti relativi ad attività di prevenzione della tossicodipendenza e delle situazioni di disagio e relativi a servizi di consulenza, sostegno psicologico e riabilitazione a favore di giovani tossicofili o consumatori occasionali o con problemi di disadattamento;

a titolo esemplificativo si cita il « Progetto per il potenziamento delle attività dei consultori psicologici deputati al supporto psicologico dei militari tossicofili o consumatori occasionali o con problemi di disadattamento » attivato, dalla seconda metà del 1993, presso ospedali e centri militari di tutta Italia;

per l'espletamento delle suddette attività gli enti militari, sotto il controllo dell'Ispettorato logistico dell'esercito - Dipartimento di sanità e veterinaria -, hanno provveduto al convenzionamento, sulla base di una graduatoria specifica, di varie figure professionali quali psicologi medici specialisti in psichiatria e psicologia clinica, in conformità alle disposizioni della legge n. 304 del 21 luglio 1986;

questa iniziativa, che è stata effettuata in collaborazione con gli ufficiali medici ed i reparti dell'esercito italiano, ha messo l'Italia al pari con altre nazioni

europee dove le attività di consulenza psicologica per le forze armate vengono svolte da tempo;

i servizi attivati con il suddetto progetto possono apportare, sia livello umano che sociale, notevoli benefici, in particolar modo per quei giovani che, per condizioni socio-culturali o economiche, non avrebbero altre possibilità per esprimere le proprie problematiche;

la succitata attività di sostegno, cura e riabilitazione, dal periodo di attivazione del progetto ad oggi, ha avuto il seguente svolgimento: un primo periodo dal 1° settembre 1993 al 31 dicembre 1993; un secondo periodo dal 1° febbraio 1994 al 31 dicembre 1994; un terzo periodo dal 1° maggio 1995 al 31 dicembre 1995; un quarto dal 1° giugno 1997 al 31 dicembre 1997;

come si può rilevare, le attività previste per i consultori hanno, purtroppo, incontrato numerose interruzioni che hanno creato, e stanno tuttora creando, gravissimi disagi in quanto comportano la sospensione delle relazioni terapeutiche e, conseguentemente, l'impossibilità di pianificare il lavoro, vanificando così buona parte dell'attività svolta;

dette interruzioni sono dovute al mancato accredito dei fondi necessari presso gli enti interessati dal progetto, fondi peraltro già stanziati;

tali interruzioni sono state motivate da difficoltà amministrative e burocratiche che, ancora una volta, evidenziano la scandalosa lentezza dell'amministrazione dello Stato italiano;

a questo proposito, un altro esempio è fornito dai « progetti di ricerca autonomi », attivati, ai sensi della legge n. 309 del 1990, articolo 127 comma 1, presso alcuni ospedali militari e centri militari di medicina legale di tutta Italia, tendenti alla prevenzione del disadattamento e della tossicofilia nelle caserme, attraverso interventi che prendono in considerazione le specifiche realtà territoriali in cui sono inserite le caserme medesime;

nello specifico, presso il centro militare di medicina legale di Roma-Cecchiagnola è stato avviato, dal giugno del 1997, un « Progetto pilota per la formazione e l'intervento nelle caserme per la prevenzione del disadattamento e della tossicofilia »;

attualmente anche quest'ultimo servizio è fermo a causa del mancato accreditamento dei fondi necessari;

le medesime difficoltà nell'erogazione dei fondi si riscontrano, peraltro, anche per altri progetti, attivati, sulla base della legge n. 309 del 1990, in tutto il territorio nazionale, creando le difficoltà già sopra evidenziate e, conseguentemente, causando il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dai vari progetti ed un'inutile perdita delle risorse finanziarie ed umane impegnate —:

quali siano le precise motivazioni che giustificano la deprecabile lentezza nell'erogazione dei fondi, nello specifico nei progetti sopra elencati;

come si intenda agire per risolvere le suddette difficoltà burocratiche e rendere possibile, in riferimento alle situazioni attuali, ma anche per il futuro, l'erogazione dei fondi già stanziati in tempi brevi, così da permettere la continuità e la stabilità dei progetti attivati. (4-20252)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Angela Rita Vigliocco e Eraldo Gabrielli, in data 27 ottobre 1997, sono stati licenziati dalla ditta *Union Printing* spa con sede in Viterbo;

la motivazione addotta per il provvedimento di licenziamento riguarda la chiusura del reparto montaggio con riferimento normativo « giustificato motivo oggettivo », articolo 3, legge n. 604 del 1966;

il provvedimento è stato contestato con l'avvio della procedura diretta a far

revocare la procedura di licenziamento con l'intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro;

nel merito veniva evidenziato l'andamento positivo dell'azienda, con fatturato in espansione e massiccio ricorso al lavoro straordinario, nonché contestato il mancato adempimento da parte della società dell'obbligo alla conservazione del posto di lavoro con applicazione a diverse ed equivalenti mansioni;

dai rappresentanti sindacali veniva denunciato, inoltre, il ricorso da parte della medesima società a prestazioni lavorative non regolarizzate;

risulta che, in data 7 ottobre 1997, la medesima società aveva fatto richiesta di assegnazione di tre giovani con borsa lavoro;

tale richiesta di avvio al lavoro dei tre giovani attraverso un meccanismo agevolativo per l'azienda intercorreva, quindi, contestualmente al licenziamento dei due lavoratori, configurandosi, pertanto, come una operazione scorretta e di carattere speculativo, diretta cioè a risparmiare sul costo del lavoro e tale, quindi, da dover determinare il rigetto della richiesta delle suddette borse lavoro;

risulta, da un esposto presentato presso la Procura della Repubblica di Viterbo, che uno dei beneficiari dell'assunzione attraverso il meccanismo delle borse lavoro sia il figlio del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro —:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta sul comportamento degli enti preposti alla vigilanza e al controllo delle normative vigenti in merito alla disciplina del lavoro e ove tale iniziativa sia stata già assunta, quali siano gli esiti;

quali iniziative intenda assumere per il reintegro dei lavoratori licenziati.

(4-20253)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritengano opportuno verificare per quale motivo l'*hinterland* a nord-est della capitale registri un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale;

se non ritengano legittime le aspettative delle migliaia di persone residenti in Guidonia Montecelio e Tivoli che reclamano un posto di lavoro;

quali iniziative intendano assumere per dare concreta risposta a quanti sono in cerca di un'occupazione;

quali iniziative urgenti intendano assumere per rilanciare il comparto economico produttivo tiburtino. (4-20254)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le indiscrezioni di stampa secondo le quali si procederà, quanto prima, al commissariamento dell'Anas;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni alla base di tale decisione;

se non ritengano il provvedimento non legittimato dai risultati gestionali che ha garantito l'ente nazionale per le strade dalla sua trasformazione, nel 1994, ed ancora in corso, in ente pubblico economico;

se non ritengano il commissariamento oltremodo penalizzante per il rispetto delle garanzie di autonomia del *management* aziendale che, seppure a fronte delle note difficoltà, ha finora garantito la manutenzione delle arterie nazionali;

se non ritengano opportuno, invece, individuare la maniera per rilanciare il ruolo dell'Anas, quale organo centrale di ente gestore, in un rapporto di fattiva collaborazione con gli enti regionali;

come intendano intervenire per evitare la possibile dispersione del patrimonio di professionalità interne all'Anas.

(4-20255)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i bollettini relativi al traffico automobilistico, molto spesso, sono intempestivi e lacunosi;

l'informazione radiofonica e televisiva non sembra essere all'altezza delle necessità legate all'aumento dei veicoli circolanti sulla rete stradale nazionale;

sono insufficienti le telecamere di controllo del traffico installate lungo le arterie più importanti;

gli incidenti stradali sono segnalati con notevole ritardo —:

quali iniziative intenda assumere per garantire un'idonea e tempestiva informazione sulla percorribilità delle strade statali;

se l'Anas abbia attivato un sistema di controllo e monitoraggio della rete nazionale e delle autostrade gestite direttamente;

se l'ente abbia previsto interventi finalizzati a fornire informazioni sullo stato del traffico, *in tempo reale*, a quanti transitano sulle statali. (4-20256)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da settimane è ipotizzato uno sciopero generale nel settore delle poste;

i sindacati di categoria contestano l'intenzione dell'ente di non procedere alle assunzioni, concordate a luglio, dei trimestrali;

il piano d'impresa pone delle perplessità rispetto agli obiettivi che si propone di raggiungere;

le organizzazioni sindacali sollecitano il rispetto dell'accordo siglato con Cesare Vaciago, l'allora direttore generale;

il blocco delle assunzioni può determinare seri problemi al funzionamento complessivo dell'ente —:

se sia intenzione dall'ente poste procedere a nuove assunzioni di personale trimestrale;

se il rilancio delle poste passi attraverso una drastica riduzione del numero dei dipendenti;

se sia stato avviato il piano d'informatizzazione dell'ente;

come si intenda sopperire ai vuoti d'organico. (4-20257)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato si è « diviso » sul nuovo piano industriale presentato, di recente, dall'amministratore delegato;

se corrisponda al vero che le critiche maggiori sono venute (*Il Corriere della Sera*, 1° ottobre 1998) da tre consiglieri che avrebbero reclamato i numeri esatti del piano di riassetto della società;

se corrisponda al vero che l'andamento gestionale delle Ferrovie è motivo di preoccupazione;

se corrisponda al vero che c'è stata una contrazione nei ricavi riguardanti il traffico passeggeri;

quali iniziative urgenti intenda assumere per rilanciare l'azienda. (4-20258)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per potenziare la sicurezza lungo le strade statali gestite dall'Anas;

quali iniziative intenda assumere per migliorare la qualità del servizio di manutenzione stradale;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'eliminazione dei « buchi neri » lungo le arterie nazionali. (4-20259)

MESSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se rispondano a verità le indiscrezioni di stampa secondo le quali la stazione dei Carabinieri presente nella frazione di Montecelio, nel comune di Guidonia Montecelio, sarà trasferita altrove;

in caso affermativo, sulla base di quali criteri sia stata assunta tale decisione;

se non ritenga di intervenire per evitare il trasferimento dei militari. (4-20260)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la statale Tiburtina è particolarmente trafficata;

l'attraversamento della consolare è « a rischio » per i pedoni;

i residenti nella frazione di Bagni di Tivoli sollecitano l'installazione di un cavalcavia, o la realizzazione di un sottovia all'altezza dello stabilimento termale —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la fattibilità di quanto proposto dai cittadini. (4-20261)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Arezzo una delle principali aziende operanti nel mercato immobiliare, è stata per lungo tempo la cooperativa, aderente alla lega delle cooperative denominata Abate, cui hanno aderito centinaia di soci,

dai quali ha acquisito risorse finanziarie da utilizzare al fine di garantire agli stessi una abitazione di proprietà;

in ragione di una gravissima crisi finanziaria tale cooperativa si è venuta a trovare nell'impossibilità di assolvere ai propri oneri debitori verso i costruttori degli immobili per i quali i soci avevano già versato le proprie quote di partecipazione e che pertanto i soci stessi, totalmente inconsapevoli, si sono trovati nella paradossale situazione di dover ulteriormente, in parte, ripagare la propria quota già versata ma non girata alla società costruttrice dalla cooperativa Abate e di non poter usufruire della casa pagata e ripagata, in quanto gli appartamenti in questione non sono stati ancora costruiti, data l'impossibilità della cooperativa di pagare la società costruttrice;

in Arezzo circa 190 famiglie hanno utilizzato i propri risparmi al fine di poter acquisire una abitazione e che pur avendo pagato due volte di fatto non hanno;

la legge n. 35 del 1995 prevede la possibilità di intervenire a sostegno degli incolpevoli soci in situazioni come quella sopra evidenziata di dissesto finanziario di una cooperativa operante sul mercato immobiliare;

appare quanto meno paradossale che una società *non-profit* qual è l'Abate si sia venuta a trovare nella situazione sopra citata e che ciò richiede una rigorosa analisi da parte ministeriale al fine di individuare ragioni e responsabilità —:

se a fronte della situazione sopra esposta si possano conoscere tempi e modi di applicazione della legge n. 35 del 1995 in favore dei soci della cooperativa Abate;

quali misure il Governo intenda adottare per accertare responsabilità e cause della situazione di dissesto finanziario della cooperativa Abate, essendo di natura *non-profit*. (4-20262)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in Arezzo i sindacati di polizia abbiano pubblicamente espresso, anche in forma di esposto sia al Ministro dell'interno che al prefetto, la propria situazione di sofferenza, denunciando carenze di organico che non permettono di garantire pienamente un'adeguata lotta alla micro-criminalità urbana, di cui si è verificato un notevole incremento;

la sicurezza del cittadino diffusa e capillare costituisce uno fra i primi fattori di vivibilità dell'area urbana, e che al fine di garantire la sicurezza medesima è indispensabile l'apporto continuo di mezzi adeguati delle forze di polizia —:

se il Governo intenda far conoscere i tempi e i modi degli opportuni provvedimenti volti a potenziare adeguatamente l'organico delle forze di polizia aretine.

(4-20263)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcune aziende farmaceutiche hanno deciso di riprendere l'invio di campioni gratuiti di medicinali ai propri informatori scientifici farmacologi, dopo la sospensione cautelativa decisa dalla Farindustria, malgrado la presa di posizione di alcune associazioni professionali, nonché associazioni di consumatori ed utenti, contro l'uso indiscriminato di campioni nella propaganda farmaceutica e malgrado notizie apparse sulla stampa sulla nocività ed insicurezza di questi farmaci se depositati, come avviene nella quasi totalità dei casi, in ambienti non idonei, privi del responsabile tecnico e dell'autorizzazione regionale;

per quali motivi in ottemperanza agli obblighi istituzionali per la tutela della salute dei cittadini, non abbia finora difidato queste aziende dall'invio di campioni, senza prima aver approntato depo-

siti idonei alla corretta conservazione dei medicinali a norma delle leggi regionali che regolano la materia. (4-20264)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 23 dicembre 1996 emessa dal tribunale di Palmi, i titolari delle imprese che avevano appaltato o subappaltato i lavori della centrale Enel di Gioia Tauro, venivano assolti dalle imputazioni a loro carico elevate (tra cui quella di associazione mafiosa) con ampia formula terminativa;

avverso detta sentenza proponeva appello la procura della Repubblica di Palmi; il relativo procedimento non è stato ancora fissato;

i titolari delle ditte summenzionate (signori Francesco Ietto, Pasquale La Ficara, Michele Di Penta, Eugenio Ietto, Giuseppe Ietto, Raffaele Ietto, Angelo Ietto, Vincenzo Bonifati, Aldo Bonifati, Giuseppe Barbieri) non riescono tuttavia ad ottenere dal prefetto di Roma le certificazioni antimafia a loro necessarie per poter svolgere la normale attività imprenditoriale nel settore dei lavori pubblici; e ciò malgrado che l'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 1994 n. 490, richiamando l'allegato 1 al detto decreto legislativo, statuisca che è causa di divieto ad ottenere licenze, concessioni, iscrizioni, eccetera ... « b) sentenza definitiva di condanna o sentenza di primo grado confermata in grado di appello per uno dei delitti di cui all'articolo 51 comma 3-bis del codice di procedura penale »;

onde appare evidente che il divieto non sia vigente per la pendenza di appello a seguito di assoluzione in primo grado;

se sia a conoscenza dei fatti —:

quali iniziative intenda adottare perché, nel rispetto della norma, gli imprenditori che hanno visto riconosciuta la loro innocenza non siano ulteriormente penalizzati, alcuni dei quali rischiando addirittura il fallimento, per un'azione giudiziaria

estemporanea ed avventata, come tale qualificata dalla sentenza assolutoria.

(4-20265)

PORCU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento delle entrate — direzione regionale delle entrate per la Sardegna — ha emanato in data 15 febbraio 1998, come risulta dalle inserzioni sui quotidiani sardi, un bando pubblico per un immobile da acquisire in locazione allo scopo di trasferirvi alcuni uffici finanziari;

fra le caratteristiche richieste per gli immobili, il bando individua tra l'altro quelle riguardanti la destinazione urbanistica « uso ufficio », l'ubicazione in zona « semicentrale » e la presenza di adeguati « collegamenti viari »;

la giunta comunale di Sassari avrebbe deciso, prima del pronunciamento della commissione tecnica di valutazione formata presso la direzione regionale delle entrate, di cambiare la destinazione d'uso (da albergo ad uffici) di uno degli immobili offerto al ministero a seguito del bando;

detto immobile, allo stato, oltre a non possedere la destinazione urbanistica richiesta, si trova in una zona decentrata e non sufficientemente infrastrutturata per quanto riguarda i collegamenti viari;

quindi non sembrano sussistere le condizioni di legge perché il ministero addivenga alla stipula di un accordo di programma con il comune di Sassari nel cui ambito si prevede anche uno scambio di aree;

la procedura seguita dalla giunta comunale di Sassari prefigurante danni presso terzi ed ingiusti vantaggi per altri, appare gravemente lesiva delle regole del mercato e della concorrenza, posto che i proprietari dell'immobile in oggetto sono ovviamente in condizione di praticare un prezzo inferiore rispetto ai concorrenti, perché inferiore è stato il prezzo di acquisto dell'area in origine, mentre, per

effetto del cambio di destinazione d'uso, lo stesso immobile moltiplicherebbe il suo valore —:

quante imprese abbiano risposto al bando del dipartimento regionale delle entrate;

quali siano state le valutazioni, procedurali e di merito della commissione tecnica di valutazione delle offerte;

se non ritenga di disporre immediati accertamenti presso la direzione regionale delle entrate al fine di bloccare anche se già avviato, l'iter dell'accordo di programma tra ministero e comune di Sassari, che appare fondato su presupposti formali e sostanziali gravemente viziati da irregolarità. (4-20266)

AMORUSO e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno soppresso l'espresso Taranto-Torino delle 21,14;

tale decisione segue la soppressione, avvenuta lo scorso anno, della linea *Inter-city* che copriva la stessa tratta;

il ridimensionamento dei collegamenti ferroviari tra Taranto e Torino penalizza non poco coloro che sono emigrati in Piemonte per lavorare o studiare;

infatti, i tarantini, per giungere a Torino, sono adesso costretti, quasi sempre carichi di bagagli, a cambiare treno a Bologna o Roma oppure a partire da Bari;

pertanto, le predette scelte delle Ferrovie dello Stato rappresentano un ennesimo duro colpo al sistema pugliese dei trasporti, già fortemente carente di infrastrutture e collegamenti —:

quali iniziative intenda intraprendere per potenziare i collegamenti ferroviari tra Taranto e Torino. (4-20267)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana turismo equestre ed equitazione di campagna - Ante (Fiteec) con sede in Roma, si costituisce sotto la denominazione Ante a maggio del 1968;

tale federazione ha competenze di turismo equestre, gare di trec, gare di *endurance*, gare di monta da lavoro, gare di *cross*;

la Federazione ha completa autonomia economica, è organizzata su tutto il territorio nazionale, è inquadrata nel Coni sotto il settore « Disciplina Associata » e il dibattito è stato approvato dal consiglio nazionale Coni;

ha 16.000 patentati, 45.000 praticanti, 630 circoli affiliati, 550 tecnici, e svolge durante l'anno su tutto il territorio nazionale circa 610 manifestazioni;

svolge attività internazionali partecipando ai campionati mondiali ed europei nelle discipline menzionate;

nel 1991 è stata riconosciuta dal Coni disciplina associata al Coni tramite la Fise (Federazione Italiana Sport Equestri);

per il suo sviluppo quantitativo e qualitativo (è unica rappresentante in Italia della Fite - Federazione internazionale turismo equestre -) ha richiesto al Coni il riconoscimento diretto, dunque la completa autonomia;

tale richiesta ha suscitato una forte reazione di opposizione da parte della Fise la quale ritiene di essere unica titolare di tutte le attività equestri svolte sotto la competenza del Coni, ciò in virtù dello statuto Fise che all'articolo 2 recita « è la sola (la Fise) competente a disciplinare l'attività equestre in Italia »;

tale articolo sicuramente risente del periodo in cui in Italia l'equitazione veniva soltanto praticata da poche persone della nobiltà;

il Coni, approvando lo statuto Fiteec-Ante ha — ad avviso dell'interrogante — separato implicitamente le competenze della Fiteec da quelle della Fise;

la Fise onde rimanere l'unica rappresentante in seno al Coni del mondo dell'equitazione sta attuando, in prossimità della decisione Coni di riconoscere la Fiteec-Ante disciplina direttamente associata al Coni, una serie di iniziative tese a creare confusione verso gli utenti e in generale verso il mondo dello sport —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché il Coni possa tutelare il trentennale lavoro svolto dalla Fiteec-Ante e il suo riconoscimento come « equitazione alternativa » alle discipline praticate dalla Fise. (4-20268)

DEODATO. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega al Governo sulla istituzione dell'Irap sancisce il principio della invarianza fiscale in ragione dell'asserito carattere sostitutivo della nuova imposta;

il suddetto carattere sostitutivo è stato più volte ribadito in pubbliche dichiarazioni dal Ministro delle finanze unitamente all'assicurazione che la pressione fiscale nel suo complesso non avrebbe subito aumenti;

nei fatti l'incidenza della nuova imposta ha comportato per le aziende agricole un pesantissimo incremento del carico fiscale mediamente valutato dalle organizzazioni di categoria del settore agricolo in misura pari al 400 per cento con punte del 732 per cento per le aziende agricole con un reddito tra i 100 e i 150 milioni;

in ragione di quanto sopra, il criterio dell'invarianza fiscale contenuto nella legge-delega al Governo risulta del tutto disatteso;

l'incremento del carico fiscale nei termini sopradescritti si affianca, nel settore agricolo, ai gravi problemi riguardanti le quote di produzione e il crollo dei prezzi dei prodotti —:

quali iniziative intendano assumere a fronte della situazione descritta in ordine agli effetti derivanti alla imprese agricole dall'applicazione dell'Irap;

in considerazione della scadenza, alla data del 15 novembre 1998, del termine per il versamento del secondo acconto dell'imposta per l'anno 1998, quali iniziative intendano assumere in ordine al rinvio, per le aziende agricole, del suddetto termine in attesa di addivenire alla soluzione definitiva dei problemi inerenti l'applicazione dell'Irap a tali aziende. (4-20269)

CENTO. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalla giornata del 19 ottobre e fino al 3 novembre 1998, avranno luogo le prove di numerosi « megaconcorsi » presso l'albergo romano « Ergife », nel quartiere Aurelio;

dal 19 al 24 ottobre 1998, tremila persone al giorno sosterranno le prove scritte per diventare allievi marescialli dei carabinieri;

dal 26 al 30 ottobre 1998, ottomila candidati al giorno si recheranno all'« Ergife » per il concorso in guardia di finanza;

dal 2 al 3 novembre 1998, ottomila persone al giorno per un concorso del ministero dei trasporti e navigazione;

oltre al notevole ingorgo che provocherà la massa di persone che si presenteranno al quartiere Aurelio per sostenere le prove dei suddetti concorsi, bisogna tener presente il grave disagio provocato dai cantieri presenti sul territorio che bloccano la viabilità e provocano caos visto che sull'Aurelia è chiusa l'uscita per il raccordo, è chiusa la galleria Principe Ame-

deo, è chiusa mezza via Gregorio VII e via Ubaldo degli Ubaldi è inagibile per i lavori della metropolitana —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché tali concorsi siano dislocati in altri locali, come ad esempio la sede di Castelnuovo di Porto, sulla Flaminia, della protezione civile nella quale a dicembre si sosterranno le prove del concorso per Vigili del fuoco;

quali provvedimenti intendano prendere affinché si tenga conto dell'indicazione del Ministro Bassanini che chiedeva il decentramento dei concorsi e si verifichi al più presto l'impatto sul territorio del quartiere Aurelio, che sicuramente andrà al collasso, ed eventualmente la successiva sospensione dei suddetti concorsi fino all'Anno Santo. (4-20270)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si apprende che il nucleo dei carabinieri del comando dei Nas di Bologna ha individuato siti *internet* dedicati alla vendita di steroidi;

tali siti risultano essere di facile accesso a chiunque sia in grado di navigare in *internet*;

detti siti forniscono precise indicazioni relative alle caratteristiche degli steroidi e ai loro effetti, alla modalità di preparazione degli stessi, alle tecniche da adottare per superare un eventuale *test antidoping*, alla possibilità di ricevere a pagamento, presso il proprio domicilio, i più vari preparati steroidei, collegandosi ad uno dei suddetti siti *internet*;

l'uso di steroidi, senza un adeguato controllo medico, è estremamente pericoloso in quanto può determinare gravi danni alla salute;

l'attività condotta attraverso detti canali è una chiara violazione alle norme

sulla circolazione delle merci, ed, in particolare, è assimilabile all'importazione illegale di medicinali —:

quali elementi risulti che siano stati raccolti finora dai nuclei dei Nas;

quali provvedimenti si intendano adottare per affrontare la problematica in questione. (4-20271)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici giudiziari del distretto di Reggio Calabria sono stati assegnati, a seguito di mobilità, segretari comunali con conseguente copertura dei posti di 9° livello;

il suddetto personale è stato nominato alla direzione di uffici giudiziari, senza che quella amministrazione abbia bandito alcun concorso per il passaggio al nono livello, a copertura dei posti disponibili;

i quadri direttivi giudiziari presso la sede della procura circondariale di Reggio Calabria hanno manifestato il loro disappunto per questo tipo di politica giudiziaria che tende sempre più a demotivare le professionalità, acquisite tra l'altro in sedi solo per la categoria dei magistrati ritenute disagiate, il che comporta solo per tali figure professionali, e solo per esse, riconoscimenti economici e di carriera;

la mobilità dovrebbe occupare posti disponibili laddove non è possibile reclutare personale interno già esperto del settore —:

per quali motivi non siano stati legittimamente banditi concorsi per la dirigenza e per la 9^a qualifica funzionale e, per contro, siano stati resi disponibili ad altri posizioni di reggenza che potevano essere coperte utilizzando risorse interne, determinando un gravissimo danno per i fun-

zionari del ministero di grazia e giustizia, penalizzati da una mancata valorizzazione professionale;

se tale utilizzazione distorta di risorse umane ricada negativamente sulla complessiva efficienza amministrativa, invocata dalla collettività;

quali iniziative i competenti organi di Governo intendano promuovere per interrompere la spirale di provvedimenti amministrativi, che non tengono conto delle esigenze vere ed obiettive del servizio e delle risorse umane ivi impiegate. (4-20272)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo-ginnasio statale e liceo linguistico « Lucio Anneo Seneca », sito a Roma nel quartiere Aurelio, si riscontra da anni un forte disagio dovuto ad un'obiettiva carenza d'aule scolastiche (trentotto, a fronte di quarantacinque classi), la quale costringe gli studenti ed i professori a doppi e tripli turni;

nonostante la necessità d'aule per questo liceo sia da vari anni nota ed evidente al Provveditorato agli studi competente per territorio, malgrado i solleciti, le proposte, le promesse e le indicazioni, nulla finora appare concretamente fatto per risolvere il problema in maniera organica e definitiva;

da tempo risulterebbero in atto manovre e pressioni per impedire il determinarsi di soluzioni definitive ed organiche al problema edilizio di questo liceo;

nello scorso anno scolastico gli studenti sono stati costretti a veder limitato il loro diritto allo studio per l'utilizzazione di tutti i laboratori, della biblioteca e dell'Aula Magna come aule didattiche;

nel corrente anno scolastico, studenti e professori sono costretti — non si sa fino

a quando — a sostenere doppi e talvolta tripli turni pomeridiani, col disagio facilmente immaginabile;

il ventisettesimo distretto scolastico della capitale, con delibera unanime del 18 marzo 1998, ha deciso di proporre al provveditore agli studi di Roma l'assegnazione al liceo « Seneca » dell'intero edificio occupato dalla vicina scuola media statale di via Ettore Stampini ed il trasferimento delle classi (quattro o cinque) della medesima scuola media nelle dodici aule libere dell'edificio del quinto circolo di via Manetti, ad esecuzione avvenuta dei lavori di risanamento di quest'ultimo;

il provveditore agli studi di Roma, reiteratamente informato e sollecitato sulla necessità d'aule — nell'aprile del 1998 — aveva promesso la consegna al « Seneca » d'un numero d'aule non inferiore ad otto nella vicina Scuola elementare statale « XXI aprile » sita in via di Boccea (edificio attualmente utilizzato in maniera estremamente ridotta), fin dall'inizio dell'anno scolastico e per esso solamente, in attesa d'assegnare al liceo (dall'anno 1999) l'intero edificio della scuola media di via Stampini;

contrariamente a quanto promesso il Provveditore, nella riunione avvenuta il 17 settembre 1998 nel suo ufficio con i genitori degli alunni del « Seneca », ha consigliato di perseguire la soluzione dell'attribuzione temporanea della scuola « XXI aprile », in quanto ha dichiarato di ritenerla difficilmente attuabile in forza d'un problema di trasferimento dei bambini della scuola elementare nella nuova sede a ciò destinata (ciò — fra l'altro — in evidente contrasto con la richiesta, effettuata il 7 settembre 1998 dal Provveditorato all'amministrazione comunale, di comunicare la data per la consegna delle aule della « XXI aprile » al « Seneca »);

lo stesso provveditore agli studi nella suddetta riunione ha dichiarato che la soluzione di ripiego, da lui proposta (utilizzo per il corrente anno scolastico dei locali-mensa della « Stampini », attualmente succursale della Scuola media sta-

tale « Donato Bramante » situata sempre nel quartiere Aurelio), non apparirebbe di pronta e facile realizzazione, e che l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione sarebbe non di sua competenza bensì dell'Amministrazione provinciale di Roma, cui eventualmente avrebbero dovuto essere indirizzate le lamentele dei genitori;

il Provveditore si è limitato a rinviare alla Presidenza della « Bramante » ogni decisione in merito alla concessione (richiesta dai genitori del « Seneca ») d'ulteriori due aule e d'un altro locale, inutilizzati nella scuola di via Stampini, pur essendo compreso nei poteri (e costituendo obbligo del suo ufficio) il compito d'individuare i locali disponibili per l'attività scolastica, verificando — se necessario — l'effettiva loro utilizzazione da parte delle singole scuole;

a fronte d'ampi spazi, locali e servizi a disposizione di sole quattro classi per i circa settanta alunni della scuola media « Bramante » allocati nelle aule di via Stampini, va considerato il disagio del doppio turno sostenuto da ben mille studenti del liceo « Seneca »;

gli studenti del « Seneca » hanno inscenato varie manifestazioni (documentate da organi di stampa anche di diffusione nazionale e dall'informazione radiotelevisiva), allo scopo d'evitare — in definitiva, come si desume da uno degli *slogans* — che per tali giovani la voglia di studiare sia considerata una colpa e la loro impellente richiesta di aule sia considerata un delitto;

la situazione descritta fa il paio con altre manifestazioni di grave disagio scolastico riconducibili a problemi di natura nazionale oltretutto locale, come:

a) la lotta per l'assegnazione di locali al liceo classico romano « Francesco Vivona » (a corto d'aule), che vede la ventilata estromissione dei bambini d'una vicina scuola materna e la conseguente reazione dei loro genitori, stante la riscontrata indifferenza del Provveditorato agli studi, della provincia e del comune di Roma;

b) la grave incertezza della posizione giuridica degli insegnanti precari di sostegno ai disabili (personale laureato e con lunghe specializzazioni alle spalle), in forza della programmata riduzione d'unità lavorative;

c) la carenza di bidelli nelle scuole materne ed elementari —:

se non si ritenga opportuno adoperarsi affinché siano assegnate in via immediata e parziale al liceo « Seneca » per il presente anno scolastico, entro e non oltre il 31 ottobre 1998, almeno otto aule presso la vicina scuola elementare statale « XXI aprile », o — in via subordinata — concedere presso la scuola di via Stampini, oltre alla sala-mensa ed ai locali annessi, due aule ed un locale già destinato a laboratorio, per ricavarne sette aule con un intervento edilizio di rapida attuazione;

se non sia pure il caso d'assegnare con impegno formale al « Seneca », dal 1° luglio 1999, l'intero edificio sito in via Stampini;

se non si debbano inoltre risolvere con tempestività ed in maniera soddisfacente i problemi del « Seneca », considerando che i genitori degli alunni interessati hanno già manifestato (anche in documenti formali) l'intenzione ferma di ricorrere ad una tutela giurisdizionale anche di natura penale, nei confronti di chiunque risulti avere — ai livelli amministrativo nonché politico — responsabilità alla luce del vigente ordinamento giuridico;

se anche i problemi analoghi, citati in premessa per altri istituti scolastici romani e per specifiche categorie di docenti, non siano suscettibili di soluzioni idonee e comunque indifferibili:

se — al di là di istanze riformatrici poste in essere nell'ambito dell'istruzione pubblica ed accuratamente propagandate — sia concepibile in uno Stato moderno che in ordine a tali vicende si trascurino con tanta insensibilità le energie mentali delle giovani generazioni, impedendo nei

fatti l'esercizio costituzionalmente tutelato del diritto allo studio;

se, infine, presunte ragioni economiche possano aver ragione dell'indifferibile necessità di disporre di strutture idonee all'esercizio dell'attività scolastica per tutta la comunità nazionale, e se l'eventuale condizionamento d'obiettivi eteronomi di natura economica sul rispetto dei diritti dello Stato-comunità (con particolare riguardo al diritto allo studio, nel caso di specie) possa invece favorire la crescita di generazioni d'ignoranti manipolabili anziché di persone preparate, mature e responsabili, condannando così l'Italia del futuro al suicidio politico, economico e culturale. (4-20273)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il processo di ristrutturazione che l'Enel sta attuando nell'area della distribuzione avrà ricadute pesanti anche nel territorio a nord di Padova;

la struttura territoriale comprende, oggi, la zona di Bassano con tre agenzie (Bassano del Grappa, Tione, Cittadella) e quest'ultima, che ha competenza in tutto il territorio a nord di Padova, dispone di nuclei operativi a Cittadella, Loreggia, Piazzola sul Brenta e recapiti commerciali a Cittadella e Camposampiero, servendo un'utenza di circa 74mila forniture sia in bassa che in media tensione;

le proposte dell'Enel prevedono una ristrutturazione che comprende un notevole cambiamento delle strutture territoriali, con riduzioni delle zone e delle agenzie —:

quali azioni intenda intraprendere per favorire la presenza di competenze e servizi nel territorio alto padovano, evitando ulteriori accorpamenti che penalizzerebbero il tessuto produttivo di una zona fortemente dinamica dal punto di vista socio economico. (4-20274)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che la compagnia aerea *Air One* avrebbe deciso di sospendere i voli da Reggio Calabria a Roma e viceversa a partire dal 1° novembre 1998 con notevole disagio per gli utenti del servizio i quali sono aumentati, in maniera rilevante, in questi ultimi mesi, per cui la sospensione dei voli non ha alcuna giustificazione di sorta;

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per evitare il determinarsi di una situazione i cui effetti saranno negativi per le migliaia di utenti della città e provincia di Reggio Calabria e Messina oltre che per l'economia di tutta la Calabria. (4-20275)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si registra una preoccupante difficoltà da parte dei pensionati, soprattutto per i più anziani, nella commutazione in denaro degli assegni circolari con cui vengono rimosse le relative pensioni;

la rilevanza sociale derivante dall'età medio-alta dei percettori di pensioni, dovrebbe spingere l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad individuare forme, anche diversificate, e comunque le più semplici possibili come metodo di erogazione delle pensioni in collaborazione con gli istituti bancari e gli uffici postali —:

se siano allo studio iniziative volte ad analizzare e verificare forme differenziate e comunque alternative rispetto alle attuali del sistema di pagamento a mezzo assegno circolare delle pensioni. (4-20276)

ANGELICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mottola (provincia di Taranto) ha provveduto a bandire l'avviso pubblico per la copertura di un posto di

messo notificatore (IV qualifica funzionale) ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e successive integrazioni e modificazioni;

detto avviso prevedeva che i lavoratori da avviare a selezione fossero in possesso della qualifica di messo notificatore, di licenza media e diploma in dattilografia, rilasciato da ente legalmente riconosciuto;

verificata l'inesistenza presso la sede circoscrizionale della graduatoria relativa alla qualifica richiesta, ovvero mancando la specifica qualifica di messo notificatore, il comune ha inteso effettuare, su segnalazione della competente sede circoscrizionale per l'impiego di Massafra, l'equiparazione del profilo professionale a commesso notificatore di cui esiste specifica graduatoria, e di conseguenza, è stata inoltrata richiesta di avviamento a selezione di un commesso notificatore alla detta competente sede circoscrizionale per l'impiego, in virtù del disposto di legge n. 160 del 1988 di modifica alla legge n. 56 del 1987, che introduce il requisito della professionalità nell'ambito dell'applicazione dell'articolo 16 della predetta legge n. 56 del 1987, nonché dei Dpcm esplicativi n. 306 del 27 dicembre 1988 e n. 29 del 4 aprile 1989 che investono l'ente, assumendo di procedere alla «...equiparazione con le qualifiche in dotazione alle sezioni circoscrizionali»;

la sezione circoscrizionale per l'impiego, invece, al momento dell'avviamento a selezione è entrata arbitrariamente nel merito, ritenendo la qualifica di commesso notificatore «a basso contenuto professionale» per cui ha avviato a selezione lavoratori desunti dalla graduatoria generale e non da quella specifica per profilo professionale come richiesto dall'ente;

l'amministrazione comunale, non ritenendo conforme a legge ed esauriente l'evasione della richiesta e non condividendo la scelta operata dalla suddetta sezione circoscrizionale per l'impiego ha contestato più volte per iscritto l'incomprensibile arbitrio in quanto i precitati decreti del Presidente del Consiglio dei

ministri dispongono soltanto che «...le selezioni medesime presteranno agli enti la massima collaborazione al fine di consentire detta riconduzione» —:

se non intenda intervenire con immediatezza affinché la circoscrizione per l'impiego di Massafra (Taranto) venga richiamata al rispetto delle leggi, dei Dpcm suddetti ed all'esigenza di collaborare con l'ente locale (così come il legislatore ha voluto) al fine di evitare che si compiano atti arbitrari come in questo caso.

(4-20277)

PIVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, in più occasioni, ha ribadito la necessità di riformare la scuola e di avere un corpo docente di ruolo per le scuole di ogni ordine e grado, in particolar modo per le scuole elementari, dove la presenza di docenti stabili è particolarmente significativa per lo sviluppo psico-fisico del bambino;

risulta, invece, che nell'anno scolastico 1996-1997, alla classe I D della scuola elementare Quinqueremi di Ostia-Lido sono state assegnate le insegnanti di ruolo Gaetana Parrella per l'area linguistica e Nicoletta Rtoni per l'area logico matematica. Dopo 45 giorni l'insegnante Rtoni ha ottenuto il trasferimento ad altra classe, richiesto alla direttrice dottoressa Ornella Bergamini. Da quel momento quattro insegnanti si sono succeduti per l'area logico matematica;

nell'anno scolastico 1997-1998 nella stessa classe elementare, la II D, si sono susseguiti altri quattro docenti per l'insegnamento di tali materie;

nell'anno scolastico in corso, dopo appena quattro settimane dall'inizio delle lezioni, si sta ripetendo la stessa situazione di disagio per gli alunni della III D, che hanno già cambiato tre insegnanti, con

l'aggravante della mancanza dell'insegnante di lingua inglese;

tutto ciò sta comportando una discontinuità didattica che disorienta i bambini nella loro ricerca di sicuri punti di riferimento psico-didattici e provoca continue modifiche nello svolgimento della programmazione curriculare con conseguente compromissione dell'apprendimento —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che gli alunni della classe III D della scuola elementare Quinqueremi di Ostia-Lido ottengano l'assegnazione di un docente definitivo per l'area logico-matematica sino al termine del ciclo di studi in modo da garantire loro il fondamentale diritto allo studio;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire l'insegnamento obbligatorio della lingua inglese, attualmente sospeso per mancanza di personale docente. (4-20278)

PARRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come è noto nella classe prima della scuola media « Giuseppe Moscati » di Roma un'alunna ebrea per questo solo fatto è stata insultata ripetutamente ed anche percossa da un compagno dodicenne che, nell'indifferenza degli insegnanti e della preside, quotidianamente si presentava in classe ed ostentava un indottrinamento nazista;

che cosa intenda fare, nel caso specifico dell'istituto scolastico « Giuseppe Moscati », per sollecitare o promuovere una inchiesta anche ai fini disciplinari nei confronti dei docenti responsabili ove, appunto, responsabilità sussistano;

se non ritenga opportuno che nell'istituto in questione vengano trasmessi, con le dovute cautele, documentari filmati sulle atrocità commesse in Europa e particolarmente nei confronti degli ebrei. (4-20279)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si apprende che nel 1997 gli incidenti d'auto hanno procurato 60.000 feriti e 1.200 morti;

dalle medesime fonti si evince che il 30 per cento dei politraumatizzati muore durante il trasporto;

la maggior parte delle persone che decedono durante il trasporto potrebbe salvarsi se solo fosse tempestivamente soccorsa;

le unità di soccorso dispongono di elicotteri e collegamenti telematici per le emergenze gravi, che però non vengono adeguatamente utilizzati;

spesso gli automobilisti non facilitano le operazioni di primo soccorso e il passaggio dell'ambulanza;

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

come si intenda procedere per rendere più efficace ed efficiente la risposta alle situazioni d'emergenza;

come si pensi di intervenire per educare la popolazione a facilitare i soccorsi. (4-20280)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 1997, è stata emanata l'ordinanza n. 2621 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 159, del 10 luglio 1997, con la quale il dipartimento della protezione civile finanziava la spesa di lire 25 miliardi in fascia A per il consolidamento della collina di Vampolieri, nominando soggetti attuatori, congiuntamente, le amministrazioni Comunali di Acicastello e Acicatena;

in data 8 agosto 1997, il consiglio comunale di Acicatena adottava la deliberazione n. 125 con cui costituiva il Consorzio « Collina di Vampolieri » tra le amministrazioni di Acicastello e di Acicatena, approvandone convenzione e statuto nella stesura concordemente definita, previa laboriosi studi, degli esperti dei comuni sopra citati;

l'11 agosto 1998, con lettera n. 22487 il sindaco di Acicatena e il presidente del consiglio comunale di Acicatena comunicavano al dipartimento protezione civile (dandone conoscenza al prefetto) l'adozione della delibera consiliare di costituzione del consorzio e assicurando la trasmissione dei relativi atti;

il 22 settembre 1997, la conferenza dei capi gruppo consiliari del comune di Acicatena prendeva in esame la proposta del comune di Acicastello per l'adozione di una semplice convenzione tra i due comuni al posto del consorzio;

in data 8 ottobre 1997 il consiglio comunale di Acicatena adottava la deliberazione n. 149 con cui revocava la costituzione del consorzio e, conformemente alla proposta formulata dal consiglio comunale di Acicastello e attuata in data successiva, approvava, quale strumento giuridico, la convenzione, con il solo voto contrario del consigliere Ferro, 3 astenuti e 11 favorevoli su 14 consiglieri presenti dei 20 assegnati al comune, nonostante le perplessità che erano state manifestate in consiglio da alcuni dei presenti;

in data 15 ottobre 1997, il sindaco di Acicatena con lettera prot. 28394 comunicava al dipartimento della protezione civile la nuova scelta dei due consigli;

l'11 dicembre 1997, a seguito dei ripetuti colloqui telefonici con i dirigenti tecnici del dipartimento protezione civile, il sindaco di Acicatena chiedeva un incontro urgente che veniva concordato per il giorno 18 dicembre 1997, e al quale il sindaco di Acicatena invitava a partecipare il sindaco di Acicastello;

in quella occasione i due sindaci, su proposta del sindaco Oliveri, dichiaravano a verbale che « qualora fossero sorte ulteriori difficoltà attuative, indicavano quale soggetto attuatore unico, in alternativa alle amministrazioni di Acicastello e Acicatena, il prefetto di Catania »;

il giorno 11 marzo 1998, si svolgeva un incontro a Roma, alla protezione civile, sempre sollecitato dal Sindaco di Acicatena, considerato l'allungarsi dei tempi, che dava poi luogo alla lettera del 31 marzo 1998;

il 31 marzo 1998, con lettera prot. 8945, il sindaco di Acicatena ribadiva la volontà di indicare il Prefetto di Catania quale soggetto unico attuatore, qualora permanessero difficoltà applicative delle ordinanze;

in data 18 maggio 1998, con raccomandata A.R. prot. n. 155667, il sindaco di Acicatena segnalava al dipartimento protezione civile lo stato di grave allarme e di pericolosa tensione negli oltre quattromila cittadini residenti nella zona della collina Vampolieri, influenzati dalla immane tragedia verificatasi in Campania;

in data 26 maggio 1998, con telegramma prot. n. 48 Uff. Gab./98, trasmesso alle ore 17.00 è stato chiesto un appuntamento urgente, non fissato, presso gli uffici del dipartimento insieme a una delegazione delle amministrazioni dei due comuni e dei cittadini interessati;

in data 19 giugno 1998, il consiglio comunale di Acicatena ha adottato la deliberazione di Consiglio n. 63 con il seguente oggetto: « Revoca deliberazione di C.c. n. 149 dell'8 ottobre 1997, e dell'allegata convenzione tra i comuni di Acicastello e Acicatello per la esecuzione della ordinanza 2621 del 1° luglio 1997, e seguenti del dipartimento protezione civile, relative al consolidamento e alla regimentazione delle acque della Collina Vampolieri. Indicazione del prefetto quale unico attuatore delle predette ordinanze. Disponibilità alla collaborazione ». L'atto com-

prende l'emendamento proposto dal sindaco prot. n. 18986 del 19 giugno 1998;

in data 24 giugno 1998, con raccomandata A.R. prot. n. 19615 firmata dal Vice sindaco, la deliberazione di consiglio n. 63 del 19 giugno 1998, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata trasmessa al dipartimento protezione civile a Roma;

in data 31 luglio 1998, la conferenza dei capi gruppo dei consigli comunali ha deciso di redigere una mozione da sottoporre ai rispettivi consigli e da inviare al dipartimento protezione civile, che non ha fornito ai due comuni le delucidazioni necessarie per proseguire il cammino verso il risanamento della collina di Vampolieri;

la mozione non è stata a tutt'oggi sottoposta ai due consigli e il Consiglio di Acicastello non ha nemmeno adottata la deliberazione analoga alla n. 63 del 19 giugno 1998, del consiglio di Acicatena —:

se non ritengano doveroso, di fronte all'inerzia e latitanza del ministero dell'interno e degli organi preposti, intervenire al fine di conoscere quale determinazione abbia preso il dipartimento della protezione civile in merito alla nomina del prefetto di Catania quale attuatore delle ordinanze in merito al consolidamento e regimentazione delle acque della Collina di Vampolieri che riguardano le amministrazioni dei comuni di Acicastello e di Acicatena;

se non ritengano urgente intervenire di fronte alla fondata preoccupazione dei cittadini interessati e delle amministrazioni competenti per il gravissimo stato di degrado ambientale della zona;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire di fronte ad una palese situazione di insensibilità sociale e ambientale del dipartimento della protezione civile, considerata anche quella che all'interrogante appare l'incapacità gestionale del comune di Acicastello nei confronti dei cittadini. (4-20281)

DE CESARIS e BONATO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1997 è stato disposto che a partire dal 1° gennaio 1998 anche i contratti di locazione con un canone annuo inferiore ai due milioni e cinquecentomila lire, dovevano essere soggetti all'obbligo della registrazione;

tale norma, una delle richieste da tempo avanzate da Rifondazione Comunista, è stata introdotta allo scopo di avere uno strumento in più nell'ambito della lotta alla evasione fiscale nel settore delle locazioni, stimata in circa 15.000 miliardi annui visto che almeno un contratto su due è stipulato in maniera illegale —:

quanti siano stati negli anni 1996 e 1997 i contratti registrati in ogni singolo capoluogo di provincia e quale la loro quantificazione media escludendo da questi quelli di edilizia residenziale pubblica;

quanti siano stati i contratti registrati in ogni singolo capoluogo di provincia nel corso del 1998, almeno fino all'ottobre 1998, ed in particolare quanti i contratti con canone annuo inferiore ai due milioni e cinquecentomila lire; quale la percentuale di questi sul totale dei contratti registrati e quale la quantificazione media di tutti i contratti registrati ripartiti per capoluogo di provincia, escludendo da questi quelli di edilizia residenziale pubblica.

(4-20282)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel servizio riportato in prima pagina dal quotidiano *Il Tempo* di giovedì 15 ottobre dal titolo « Ancora fiamme nei palazzi del potere », a firma dei giornalisti Merola, Miele e Sarrocco, ed ampiamente trattato nelle pagine della cronaca di Roma, si denuncia un altro misterioso incendio che ha colpito, dopo gli uffici della Camera e di Palazzo Chigi, i sotterranei del

ministero degli affari esteri creando un clima di pericolo nella capitale d'Italia;

gli addetti alla vigilanza hanno assunto un atteggiamento, a parere dell'interrogante, a dir poco irresponsabile, impedendo l'uscita a numerosi dipendenti del ministero degli affari esteri alla Farnesina durante l'incendio;

il susseguirsi di episodi di tal genere mette in discussione le misure di sicurezza che devono garantire il funzionamento degli uffici pubblici nella città di Roma —:

quali misure intendano adottare a garanzia della sicurezza degli edifici pubblici, delle loro strutture e, in particolare, a garanzia dell'incolumità di tutto il personale che svolge attività lavorativa; le testimonianze affermano, infatti, che si è sfiorata proprio alla Farnesina la tragedia per la incapacità delle guardie della sicurezza, che prestano servizio a contratto privato, che non hanno aperto le uscite di sicurezza per i dipendenti del Ministero degli affari esteri. (4-20283)

SBARBATI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con una lettera-indirizzo inviata all'Aran il 12 ottobre 1998, i Ministri della funzione pubblica, e della pubblica istruzione, hanno implicitamente censurato l'azione dell'Agenzia per quanto riguarda le modalità di costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie nel comparto scuola;

in particolare i Ministri hanno contestato all'Aran di non aver integrato l'accordo quadro sulla costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie nei comparti pubblici con ulteriori e specifiche norme di raccordo, finalizzate alla soluzione di alcuni problemi peculiari della scuola, come, ad esempio, l'adozione di

uno specifico calendario e la chiara previsione della partecipazione al voto dei supplenti annuali;

i Ministri hanno richiamato l'Aran al rispetto della legge, che è stata palesemente violata, impedendo di fatto ai capi di istituto la rappresentanza all'interno delle rappresentanze sindacali unitarie. Infatti il mancato accordo integrativo non ha permesso il riconoscimento di una « adeguata presenza » dei capi di istituto nelle rappresentanze sindacali unitarie del comparto nonostante la previsione del comma 10 dell'articolo 47, del decreto legislativo n. 29 del 1993. In merito al carattere percettivo e inderogabile della previsione legislativa non possono sussistere dubbi. La locuzione secondo cui alle specifiche figure professionali « deve essere garantita una adeguata presenza negli organismi di rappresentanza unitaria del personale » non può lasciare alcun dubbio in merito alla finalità di « garanzia della presenza » di per sé inderogabile a favore delle specifiche figure professionali. La fonte legislativa pertanto non riconosce una mera possibilità, bensì un preciso obbligo di garantire tale presenza nelle rappresentanze sindacali unitarie. La circostanza che oggi i présidi costituiscano una specifica tipologia professionale, in attesa dell'attuazione e completamento della riforma autonomatica della scuola, non può e non deve recare alcun dubbio. In tal senso già i contratti di comparto del quadriennio 1994-97 confermavano tale distinzione riservando nel CAPO II (« Norme di area ») alla sezione I la disciplina dei capi di istituto; soluzione, questa ultima, confermata anche dalle più recenti direttive della contrattazione di comparto in attesa della istituzione della dirigenza scolastica;

la lettera di indirizzo dei Ministri impone quindi all'Agenzia di garantire, in un apposito accordo integrativo sulle rappresentanze sindacali unitarie della scuola, una adeguata presenza dei capi di istituto negli organismi eletti secondo quanto pre-

visto dal comma 10 dell'articolo 47 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

la stessa lettera inoltre ha esplicitamente invitato l'Aran a provvedere perché venga riconsiderata la scelta di collocare le rappresentanze sindacali unitarie a livello provinciale, « con la conseguenza che in talune province si avrebbero organismi di rappresentanza di dimensioni abnormi e non funzionali » e, comunque, prive del carattere di vicinanza ai luoghi di lavoro che è richiesto dal medesimo articolo;

i Ministri infine hanno avvertito l'Aran che la mancanza di queste norme di raccordo potrebbe « revocare in dubbio la regolarità del processo elettorale e la valida costituzione di organismi di rappresentanza conforme ai principi inderogabili dell'articolo 47 del decreto legislativo n. 29 del 1993 »;

in ottemperanza all'indirizzo contenuto nella lettera dei Ministri, l'Aran ha riconvocato le parti (e cioè le organizzazioni sindacali rappresentative del comparto scuola) il giorno 15 ottobre 1998 opponendosi di fatto a qualsiasi soluzione indicata dalla lettera indirizzo dei Ministri interessati;

in tal modo le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie si svolgeranno in aperta polemica con le indicazioni dei Ministri per la funzione pubblica e per la pubblica istruzione e, soprattutto, in violazione di una precisa disposizione di legge -:

se risulti come intendano agire il comitato di settore previsto dall'articolo 46 comma 1 del decreto legislativo e i Ministri competenti per evitare ricorsi in sede giurisdizionale che possano revocare in dubbio la regolarità del processo elettorale e per assicurare il rispetto immediato delle proprie direttive, e cioè: un nuovo calendario per le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie, con un rinvio rispetto a quello previsto dall'accordo quadro sottoscritto dalle parti; la garanzia dell'elettorato

passivo per i supplenti annuali; la garanzia dell'elettorato passivo a tutti i docenti delle accademie e dei conservatori; la preventiva garanzia di una adeguata rappresentanza dei capi di istituto nelle rappresentanze sindacali unitarie, come disposto dall'articolo 47, comma 10 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e ribadito alla lettera c) della nota di indirizzo del 12 ottobre 1998; l'individuazione delle rappresentanze sindacali unitarie del restante personale in sedi che evitino la costituzione di organismi pletorici e lontani dai luoghi di lavoro. (4-20284)

ARACU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1999 la tredicesima direzione genio militare di Pescara nell'ambito di una più vasta riorganizzazione sarà trasformata in sezione staccata della settima direzione genio militare di Firenze;

attualmente nella direzione di Pescara trovano impiego tra ufficiali, sottoufficiali, impiegati ed operai circa 85 unità che in conseguenza della ristrutturazione sarebbero ridotte a 33 unità con le immaginabili ripercussioni sulle diverse situazioni familiari collegate al trasferimento del personale stesso;

la trasformazione determinerebbe la perdita per la città di Pescara e per l'intera regione di un importante prestigioso comando militare quale è la direzione del genio militare;

a seguito della trasformazione la suddetta direzione genio militare di Pescara perderebbe inoltre l'odierna competenza territoriale sia per quanto riguardo l'attribuzione di lavori di ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione degli immobili militari siti nelle regioni Abruzzo, Marche ed Umbria, che quella relativa agli aspetti demaniali militari in genere di queste regioni;

la paventata ipotesi penalizzerebbe l'economia locale che di fatto non avrebbe più convenienza ad eseguire i lavori in conseguenza del notevole aumento dei costi di partecipazione alle gare d'appalto in quanto la supervisione e la stipula degli atti amministrativi sarebbero demandate alla sede di Firenze —

se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento al fine di meglio valutare la situazione. (4-20285)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i collaboratori di giustizia in talune situazioni devono recarsi « in trasferta » per assolvere ad impegni legati alla loro posizione e devono essere accompagnati, per comprensibili ragioni di sicurezza, da operatori delle forze di polizia;

per i collaboratori di giustizia è previsto un contributo straordinario pari a lire 50.000 per ogni pasto mentre per gli operatori delle forze di polizia che li « accompagnano » è previsto un contributo straordinario per ogni pasto a lire 43.000;

entrambi per ragioni di sicurezza debbono recarsi nello stesso ristorante e le disparità di trattamento farebbero supporre che l'operatore di polizia abbia esigenze alimentari inferiori al collaboratore di giustizia;

quali siano i motivi per i quali tale disparità abbia ragione di esistere;

se non ritenga di dover immediatamente intraprendere tutte le iniziative possibili tese a sanare tale deprecabile situazione. (4-20286)

SCAJOLA, ARMOSINO e BERRUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, quale delegato al Coordinamento della protezione civile,

ha emesso l'ordinanza n. 2873, in data 19 ottobre 1998 per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Imperia, Savona, Lucca e Prato nel periodo tra il 27 settembre 1998 ed il 2 ottobre 1998;

in particolare, la redetta ordinanza all'articolo 3 prevede la sospensione dal 27 settembre 1998 al 31 dicembre 1998, del pagamento dei contributi di previdenza ed assistenza sociale (ivi compresa la quota a carico dei dipendenti), nonché dei contributi, del servizio sanitario nazionale nei confronti dei soggetti residenti o aventi sede operativa « le cui abitazioni e i cui immobili, sedi attività produttive, sono stati oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale »;

in occasione, invece, degli eventi alluvionali verificatisi nel giugno 1996 nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone, la sospensione dei termini tributati venne prevista con il decreto-legge 6 giugno 1996 n. 467 a favore delle persone fisiche e giuridiche a condizione che i medesimi soggetti avessero subito rilevanti danni;

quali siano le ragioni che hanno determinato l'utilizzo del decreto-legge per gli eventi alluvionati del giugno 1996 (Lucca, Massa Carrara, Udine, Pordenone) e quello dell'ordinanza per gli eventi alluvionali del 27 settembre 1998/2 ottobre 1998 (Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Lucca, Prato) —:

quali siano le ragioni di discriminazione operata con l'ordinanza n. 2873 fra coloro che avendo subito danni non sono stati oggetto di ordinanza di sgombero e coloro ai quali la medesima è stata notificata;

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare per consentire, anche a coloro che, avendo subito danni, non hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero, di beneficiare della sospen-

sione dei termini per il versamento dei contributi. (4-20287)

FAGGIANO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dall'articolo apparso sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* di sabato 17 ottobre 1998 si apprende di lavori e movimentazioni di mezzi militari che avvengono da giorni nella provincia di Brindisi la cui motivazione pare essere l'insediamento di una base missilistica in agro di Cisternino;

i lavori intrapresi si sostanziano innanzitutto nello sbancamento di un'area a ridosso di una collina avvenuto in zona sottoposta a vincoli paesaggistici e così come specificato con comunicato del generale Piergiorgio Crucio della Terza Regione aerea di Bari « i lavori sono relativi a predisposizioni destinate ad accogliere componenti mobili del sistema di difesa aerea nazionale necessari al suo potenziamento, alla luce della nota crisi balcanica » ed inoltre « al termine dell'esigenza l'area sarà riportata nello *status quo ante* »;

la movimentazione dei mezzi militari nella zona, in particolare l'arrivo di un convoglio stradale con tre batterie missilistiche del tipo « Spada » scortato dai militari dell'arma dei Carabinieri, ha destato allarme e preoccupazione nella cittadinanza ignara e quindi sorpresa per quanto accaduto e fortemente preoccupata per i rischi ai quali la zona viene sottoposta;

le iniziative intraprese per attrezzare la postazione missilistica strategica, funzionale alla difesa del territorio, non sembrano essere state precedute o accompagnate da un'informazione rivolta ai rappresentanti istituzionali del territorio, che comunque in caso di eventuali emergenze dovrebbero adempiere ai loro doveri istituzionali attraverso strumenti che necessitano di una pre-

ventiva conoscenza dei rischi e dei pericoli esistenti —:

quali siano le iniziative che si intraprenderanno per riportare al suo stato naturale il territorio su cui sono state posizionate le batterie missilistiche;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla scelta di tale area per l'insediamento delle basi missilistiche e se queste siano state installate temporaneamente o in via definitiva;

quali siano le motivazioni che hanno escluso i rappresentanti istituzionali territoriali da un'informazione preventiva che appare comunque utile per il miglior raggiungimento dell'obiettivo proposti e quali provvedimenti si intendano prendere per garantire tempestiva e concreta informazione nel rispetto del segreto militare;

quali ulteriori intendimenti ed iniziative esistano rispetto all'utilizzo del territorio della provincia di Brindisi quale avamposto militare strategicamente utilizzato per la difesa del territorio nazionale non solo in questa fase di emergenza ma anche in prospettiva futura. (4-20288)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elisa Montagni di Capraia e Limite (FI) il giorno 16 dicembre 1996 è rimasta coinvolta in un incidente stradale riportando gravi lesioni (trauma cranico con colpo di frusta, frattura del setto nasale, frattura del piede destro);

la macchina, di sua proprietà, sulla quale viaggiava è andata completamente distrutta (è stato necessario l'intervento dei pompieri per estrarla dalle lamiere). Dagli accertamenti fatti dalle competenti autorità è risultato che il responsabile, a causa di un malore, ha perso il controllo dell'auto ed ha invaso completamente la corsia di marcia della signora Montagni;

a tutt'oggi, dall'assicurazione del responsabile, la signora Montagni non ha

avuto alcun risarcimento, né per quanto riguarda l'auto né per le spese mediche sostenute, che ammontano a circa 16 milioni, né tantomeno per il danno fisico subito;

Elisa Montagni, considerata l'irrisorietà della cifra proposita dall'Assicurazione del responsabile, ha adito le vie legali per far valere i suoi diritti anche se le è stato fatto presente dal suo avvocato che « probabilmente fra 3 o 4 anni se ne parlerà »;

questa vicenda ripropone il problema dell'inaccettabile comportamento delle assicurazioni, che impiegano anni per risarcire i danneggiati -:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare le società assicuratrici a risarcire in tempi ragionevoli i danneggiati ed, in particolare, cosa intenda fare perché siano soddisfatti i sacrosanti diritti della signora Montagni. (4-20289)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Torino, sono stati aperti, non casualmente nelle zone « calde » dello spaccio di stupefacenti, caratterizzate da forte presenza di immigrati clandestini, in particolare a Porta Palazzo e a San Salvario, numerosi *phone center*;

in alcuni di essi, un sorprendente via vai continuo, diurno e notturno, di figure ben note ai residenti dei quartieri come *pusher* o, addirittura, come trafficanti di droga, rende più che fondato il sospetto che tali *phone center* in molti casi costituiscano delle vere e proprie coperture apparentemente legali per attività direttamente connesse al traffico e allo spaccio di stupefacenti -:

se non ritenga doversi disporre con la massima urgenza una serie di controlli sistematici di dette attività operando anche - previe le indagini del caso sulle persone che gestiscono i *phone center* - controlli a

sorpresa anche con l'uso di unità cinofile antidroga sui frequentatori di detti locali. (4-20290)

MATTEOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

L'*Authority* per l'energia ha ricevuto mandato di fissare le regole di accesso al mercato dell'energia elettrica da parte di potenziali concorrenti dell'Enel, nel quadro della liberalizzazione decisa dall'Unione europea da attuarsi a partire dal 19 febbraio 1999;

a tutt'oggi l'*Authority* si è concentrata sull'elaborazione di criteri e livelli di tarifficazione che, lungi dal liberare il sistema, tendono piuttosto ad ingessararlo;

il punto cruciale del progetto di liberalizzazione è rappresentato dalla definizione di tariffe agevolate di vettoriamento sulla rete in grado di facilitare l'accesso a concorrenti potenziali dell'Enel e di garantire condizioni di libero mercato a clienti e fornitori -:

se nel quadro della conclamata adesione alle regole della libera concorrenza, non ritenga potersi adoperare - pur nel rispetto delle competenze esclusive dell'*Authority* - per assicurare anche in Italia l'apertura del mercato dell'energia e assicurare agli operatori industriali quelle condizioni di competitività negate oggi dal regime di monopolio di cui l'Enel continua a godere. (4-20291)

MIGLIORI. - *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

almeno da un punto di vista propagandistico, la proposta di legge finanziaria per il 1999 si incentra sui temi della famiglia, a testimonianza di un'attenzione culturale nuova nei confronti di una insostituibile cellula primaria dell'organizzazione sociale;

sono di particolare e meritevole attenzione gli interventi di sostegno alle famiglie, soprattutto quelle più numerose e tali sostegni debbono soprattutto incentrarsi su sgravi della fiscalità diretta o indiretta inerenti i consumi di prima necessità;

contrariamente al buon senso ed alla suddetta politica, le famiglie sono inquadrate come imprese in quanto viene loro addebitata l'aliquota base dell'Iva relativa al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 nella misura del 20 per cento sui consumi del gas e del 10 per cento sui consumi dell'energia elettrica;

emergono dubbi di evidente illegittimità costituzionale su tale applicazione —:

se non si reputi opportuno un urgente intervento normativo che ai fini dell'equità elementare imponga di togliere ogni equiparazione tra aziende e famiglie gravate da una esosa lievitazione fiscale su consumi di evidente prima necessità. (4-20292)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo-ginnasio statale e liceo linguistico « Lucio Anneo Seneca », sino a Roma nel quartiere Aurelio, si riscontra da anni un forte disagio dovuto ad un'obiettiva carenza d'aule scolastiche (trentotto, a fronte di quarantacinque classi), la quale costringe gli studenti ed i professori a doppi e tripli turni;

nonostante la necessità d'aule per questo liceo sia da vari anni nota ed evidente al provveditorato agli studi competente per territorio, e malgrado i solleciti, le proposte, le promesse e le indicazioni, nulla finora appare concretamente fatto per risolvere il problema in maniera organica e definitiva;

da tempo risulterebbero in atto manovre e pressioni per impedire il determinarsi di soluzioni definitive ed organiche al problema edilizio di questo liceo;

nello scorso anno scolastico gli studenti di questo liceo sono stati costretti a veder limitato il loro diritto allo studio per l'utilizzazione di tutti i laboratori, della biblioteca e dell'aula magna come aule didattiche;

nel corrente anno scolastico, studenti e professori sono costretti — non si sa fino a quando — a sostenere doppi e talvolta tripli turni pomeridiani, col disagio facilmente immaginabile;

il ventisettesimo distretto scolastico della capitale, con delibera unanime del 18 marzo 1998, ha deciso di proporre al provveditore agli studi di Roma l'assegnazione al liceo « Seneca » dell'intero edificio occupato dalla vicina scuola media statale di via Ettore Stampini ed il trasferimento delle classi (quattro o cinque) della medesima scuola media nelle dodici aule libere dell'edificio del quinto circolo di via Manetti, ad esecuzione avvenuta dei lavori di risanamento di quest'ultimo;

il provveditore agli studi di Roma, reiteratamente informato e sollecitato sulla necessità d'aule — nell'aprile del 1998 aveva promesso la consegna al « Seneca » d'un numero d'aule non inferiore ad otto nella vicina scuola elementare statale « XXI Aprile » sita in via Boccea (edificio attualmente utilizzato in maniera estremamente ridotta), fin dall'inizio dell'anno scolastico e per esso solamente, in attesa d'assegnare al liceo (dall'anno 1999) l'intero edificio della scuola media di via Stampini;

contrariamente a quanto promesso il provveditore, nella riunione avvenuta il 17 settembre 1998 nel suo ufficio con i genitori del « Seneca », ha sconsigliato di perseguire la soluzione dell'attribuzione temporanea della scuola « XXI Aprile », in quanto egli ha dichiarato di ritenerla difficilmente attuabile in forza d'un problema di trasferimento dei bambini della scuola

elementare nella nuova sede a ciò destinata (ciò - fra l'altro - in evidente contrasto con la richiesta, effettuata il 7 settembre 1998 dal provveditorato all'amministrazione comunale, di comunicare la data per la consegna delle aule della « XXI aprile » al « Seneca »);

lo stesso provveditore agli studi nella suddetta riunione ha dichiarato che la soluzione di ripiego, da lui proposta (utilizzazione per il corrente anno scolastico dei locali-mensa della « Stampini », attualmente succursale della scuola media statale « Donato Bramante » situata sempre nel quartiere Aurelio), non apparirebbe di pronta e facile realizzazione, e che l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione sarebbe non di sua competenza bensì dell'amministrazione provinciale di Roma, cui eventualmente avrebbero dovuto essere indirizzate le lamentele dei genitori;

il provveditore s'è limitato a rinviare alla presidenza della « Bramante » ogni decisione in merito alla concessione (richiesta dai genitori del « Seneca ») d'ulteriori due aule e d'un altro locale, inutilizzati nella scuola di via Stampini, pur essendo compreso nei poteri (e costituendo obbligo del suo ufficio) il compito d'individuare i locali disponibili per l'attività scolastica, verificando - se necessario - l'effettiva loro utilizzazione da parte delle singole accuse;

a fronte di ampi spazi, locali e servizi a disposizione di sole quattro classi per i circa settanta alunni della scuola media « Bramante » allocati nelle aule di via Stampini, va considerato il disagio del doppio turno sostenuto da ben mille studenti del liceo « Seneca »;

gli studenti del « Seneca » hanno inscenato varie manifestazioni (documentate da organi di stampa anche di diffusione nazionale e dall'informazione radiotelevisiva), allo scopo d'evitare - in definitiva, come si desume da uno degli *slogans* - che per tali giovani la voglia di studiare sia considerata una colpa e la loro impellente richiesta di aule sia considerata un delitto;

la situazione descritta fa il paio con altre manifestazioni di grave disagio scolastico riconducibili a problemi di natura nazionale oltreché locale, come:

a) la lotta per l'assegnazione di locali al liceo classico romano « Francesco Vivona » (a corto d'aule), che vede la ventilata estromissione dei bambini d'una vicina scuola materna e la conseguente reazione dei loro genitori, stante la riscontrata indifferenza del provveditorato agli studi, della provincia e del comune di Roma;

b) la grave incertezza della posizione giuridica degli insegnanti precari di sostegno ai disabili (personale laureato e con lunghe specializzazioni alle spalle), in forza della programmata riduzione d'unità lavorative;

c) la carenza di bidelli nelle scuole materne ed elementari -:

se non si ritenga opportuno assegnare in via immediata e parziale al liceo « Seneca » per il presente anno scolastico, entro e non oltre il 31 ottobre 1998, almeno otto aule presso la vicina scuola elementare statale « XXI Aprile », o - in via subordinata - concedere presso la scuola di via Stampini, oltre alla sala-mensa ed ai locali annessi, due aule ed un locale già destinato a laboratorio, per ricavarne sette aule con un intervento edilizio di rapida attuazione;

se non sia pure il caso d'assegnare con impegno formale al « Seneca », dal 1° luglio 1999, l'intero edificio sito in via Stampini;

se non si debba inoltre risolvere con tempestività ed in maniera soddisfacente questi problemi del « Seneca », considerando che i genitori degli alunni interessati hanno già manifestato (anche in documenti formali) l'intenzione ferma di ricorrere ad una tutela giurisdizionale anche di natura penale, nei confronti di chiunque risulti avere - ai livelli amministrativo nonché politico - responsabilità alla luce del vigente ordinamento giuridico;

se anche i problemi analoghi, citati in premessa per altri istituti scolastici romani e per specifiche categorie di docenti, non siano suscettibili di soluzioni idonee e comunque indifferibili;

se — al di là di istanze riformatrici poste in essere nell'ambito dell'istruzione pubblica ed accuratamente propagandate — sia concepibile in uno Stato moderno che in ordine a tali vicende si trascurino con tanta insensibilità le energie mentali delle giovani generazioni, impedendo nei fatti l'esercizio costituzionalmente tutelato del diritto allo studio;

se, infine, presunte ragioni economiciste possano aver ragione dell'indifferibile necessità di disporre di strutture idonee all'esercizio dell'attività scolastica per tutta la comunità nazionale, e se l'eventuale condizionamento di obiettivi eteronomi di natura economica sul rispetto dei diritti dello Stato-comunità (con particolare riguardo al diritto allo studio, nel caso di specie) possa invece favorire la crescita di generazioni di ignoranti manipolabili anziché di persone preparate, mature e responsabili, condannando così l'Italia del futuro al suicidio politico, economico e culturale. (4-20293)

SETTIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994 (« Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buona uscita dei pubblici dipendenti ») all'articolo 3, punto 2, fa derivare la sua applicazione, a favore dei dipendenti cessati dal servizio, dalla domanda che gli stessi avrebbero dovuto presentare all'Ente erogatore entro il 30 settembre 1994;

molti lavoratori cessati dal servizio, prima dell'entrata in vigore della su richiamata legge, avevano richiesto tale diritto anche attraverso un ricorso;

alcuni di essi non sono venuti a conoscenza della legge medesima entro il

termine di scadenza per la presentazione delle domande e pertanto agli stessi non sono stati applicati i benefici in essa previsti. Tra costoro, il signor Indiati Nestore, dipendente del Ministero della difesa, collocato in posizione di ausiliaria dal 10 settembre 1989, che in data 28 maggio 1993 aveva avanzato ricorso per la riliquidazione dell'indennità di buona uscita —:

se non ritenga opportuno riaprire i termini per la presentazione delle domande o altrimenti se non ritenga si possano ritenere validi, come domanda, i ricorsi presentati; ciò al fine di evitare discriminazioni e disparità tra gli stessi ex dipendenti della pubblica amministrazione. (4-20294)

FILOCAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, si dovrà rinnovare il consiglio comunale nella prossima tornata elettorale e il PDS, avendo notato evidentemente che la terra gli trema sotto i piedi, ha iniziato la sua solita campagna di diffamazione e di denigrazione dell'avversario, chiunque esso sia, anche se in questo caso si chiami PPI perché, ha osato allearsi con il centro destra;

la stampa locale riporta infatti, alcune farneticanti dichiarazioni ad avviso dell'interrogante inquietanti, del segretario del PDS di Reggio Calabria, signor Zappia, il quale tra l'altro afferma che la scelta del PPI di allearsi con il centro destra per le prossime amministrative del 29 novembre 1998 « è gravissima ed inquietante » ed invita gli elettori ad utilizzare bene il loro voto per impedire che l'attuale sindaco Lavorato, paladino del PDS e sedicente antimafioso, esca di scena e al suo posto « al governo del loro comune ritornino le forze più retrive ed oscure »;

non si domanda, però, il signor Zappia per quale motivo quasi tutte le forze politiche esistenti a Rosarno si sono alleate

ed aggregate in un'unica lista in alternativa all'inutile, quanto dannoso loro rappresentante signor Lavorato —:

se il Ministro interrogato intenda allertare il prefetto di Reggio Calabria e le Forze dell'ordine alla vigilanza ed alla prevenzione affinché coloro che all'interrogante paiono essere i disturbatori di turno e gli antimafiosi di facciata, ed in particolare il PDS e il signor Lavorato, non inquinino una normale, civile e democratica competizione elettorale nel comune di Rosarno e, in generale, in tutta la provincia di Reggio Calabria. (4-20295)

SAPONARA, BERTUCCI, NICCOLINI, ROSSETTO, PALMIZIO, LO JUCCO, DONATO BRUNO e DI COMITE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Paliano è ristretto Cosimo Cirfeta, collaboratore di giustizia, le cui dichiarazioni sono state ampiamente utilizzate e riscontrate nell'ambito di una serie di processi penali nei quali erano coinvolti personaggi di spicco della criminalità;

tempo fa, il Cirfeta è stato avvicinato, nel corso di una detenzione nella casa circondariale di Rebibbia, da Francesco Onorato e Onofrio Guglielmini — anch'essi collaboratori di giustizia — ed avrebbe ricevuto da costoro la sconvolgente proposta di partecipare ad un disegno accusatorio, privo di ogni consistenza, che essi intendevano ordire ai danni degli onorevoli Berlusconi e Dell'Utri al solo fine di acquisire maggiori benemerienze nel rapporto con l'autorità giudiziaria;

i due sottolineavano la falsità delle circostanze che intendevano riferire ai magistrati talché Cirfeta, che aveva assunto un atteggiamento collaborativo perché animato dal desiderio di chiudere una fase cupa e drammatica della sua esistenza, rifiutava di partecipare a tale disegno calunnioso e sollecitava, viceversa, l'autorità

giudiziaria affinché lo escutesse per poter riferire degli sconcertanti comportamenti dei tre compagni di detenzione;

a distanza di tempo, su delega del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Roma, dottor Galasso, ufficiali di polizia giudiziaria si recavano presso Cirfeta ed assumevano a verbale le sue dichiarazioni;

successivamente Di Carlo e Onorato attuavano il loro proposito delittuoso introducendo, nell'ambito di processi a carico di Dell'Utri e Berlusconi, le false circostanze che avevano concordato di riferire mentre non risulta che l'autorità giudiziaria, tempestivamente edotta di tale disegno criminoso, abbia avviato iniziative di sorta;

tali circostanze sono venute a conoscenza dell'onorevole Dell'Utri reso edotto dallo stesso Cirfeta che aveva modo di telefonargli, durante un periodo di detenzione domiciliare, presso i suoi uffici di Milano;

l'onorevole Dell'Utri, sconcertato da quanto aveva appreso, aveva provveduto a divulgare le circostanze avviando pure le procedure utili a che il Cirfeta venisse escusso presso il tribunale di Palermo;

la notorietà dell'atteggiamento assunto da Cirfeta ha avuto ricadute negative sulla sua posizione detentiva e di conseguenza egli è stato privato di tutte quelle vantaggiose condizioni delle quali beneficiano di solito i collaboratori di giustizia;

in particolare, egli è stato ristretto in una cella di punizione, minacciato d'esser trasferito in un istituto di pena lontano da Roma, ove risiede la famiglia, percosso da alcuni soggetti incappucciati che egli avrebbero imposto di ritrattare le sue dichiarazioni pena la morte e, quindi, sarebbe stata stimolata una raccolta di firme fra i detenuti strumentalmente mirata a far rilevare condotte del Cirfeta incompatibili con il clima che ormai da tempo si era costituito fra gli altri soggetti ristretti in Paliano;

poiché questo stato di vessazione è successivo all'atteggiamento di conflitto assunto da Cirfeta nei confronti dei due calunniatori e, ad avviso degli interroganti, ne è indiscutibile conseguenza, se è vero come è vero che egli sia stato minacciato di gravissime ritorsioni se non avesse ritrattato, si impone un'immediata iniziativa dei Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, per accertare tale stato di cose e porvi termine -:

se intendano disporre una immediata ispezione presso la casa circondariale di Paliano per conoscere in quali condizioni versi il Cirfeta e per quali ragioni sia stato deciso di adottare nei suoi confronti un regime carcerario radicalmente differente da quello cui era precedentemente sottoposto; e accertare altresì chi abbia impartito disposizioni tese a realizzare quelle condizioni di maggior rigore che non appaiono giustificate dal comportamento carcerario di Cirfeta;

in quale fase si trovi il processo sorto dalle precise dichiarazioni di Cirfeta, le cui indagini preliminari dovrebbero essere alla cognizione del sostituto procuratore del tribunale di Roma, dottor Galasso.

(4-20296)

COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nonostante il parere contrario della Corte dei conti, con palesi infrazioni alla normativa comunitaria, il Governo, forzando tutte le procedure - nonostante il parere contrario di alcune forze della maggioranza, e la perplessità di altre, pur maggioritarie nel Paese - ha registrato comunque il decreto con cui viene prorogata la concessione alla Società Autostrade spa fino al 2038;

l'ipotesi di base a questa decisione era che, senza un'adeguata proroga, non sarebbe stato possibile trovare acquirenti affidabili: la realtà era ed è che questi ac-

quirenti dovessero *in primis* mantenere nelle poltrone gli attuali vertici ed attivo il sistema di imprese, immutabile come un circolo chiuso, che lavorano in monopolio per Autostrade spa, fino a quella data;

se si fosse scelta la pubblica gara, secondo le normative comunitarie (così come si è fatto, recentemente con successo, in Francia e Gran Bretagna), la concessione delle tratte autostradali dal 2018 al 2038 - o oltre -, e, contestualmente, si fosse chiesto un adeguato compenso sulla base degli attuali valori di mercato, per la concessione in essere fino al 2018, invece, non solo si sarebbero rispettate le leggi, ma il risultato economico sarebbe stato più importante;

le normative U.E., recepite, la legge « Merloni » ed il relativo, *in fieri*, regolamento, imporrebbero precisi obblighi per l'affidamento delle progettazioni e dei lavori, proibendo *in pectore* a società del gruppo di parteciparvi: Autostrade spa invece prosegue imperterrita in una gestione poco trasparente, clientelare si potrebbe dire, degli appalti, continuando ad affidare i lavori alle ditte del gruppo ed a pochi eletti gli incarichi di progettazione e consulenza;

parrebbe, ad esempio, che gli elaborati predisposti a suo tempo da Spea per la « variante di valico » dell'Autosole siano stati ritenuti carenti, inadeguati e non rispettosi di varie e vigenti norme (*antitrust*), dal Consiglio superiore dei lavori pubblici: Autostrade spa, invece che ricorrere a gare europee, per la progettazione dell'opera, pare abbia nuovamente affidato l'incarico a Spea, altresì mantenendo a favore di quest'ultima società del gruppo una consulenza annua (pari a circa 15 miliardi/anno) per il « monitoraggio » di ponti e gallerie;

parimenti e sulla falsariga comportamentale di Autostrade spa, risulta che il « gruppo Gavio », che controlla gran parte delle autostrade del nord e centro del Paese - costruite con denaro pubblico - continui a gestirle come proprietà privata: in quest'ambito merita menzione l'acquisto

da parte di Satap spa dell'impresa « Itinera spa » (entrambe controllate dal « gruppo Gavio ») e l'immediato affidamento a quest'ultima di lavori per centinaia di miliardi in via fiduciaria;

parimenti per l'Impresa « Licis spa », acquisita da Salt spa, con immediata assegnazione di commesse plurimiliardarie - pare non essere andato a buon fine un analogo affare con la valdostana Sav spa, per opposizione dell'imprenditoria di quella regione autonoma;

tutto questo pare sia avvenuto contestualmente all'affidamento delle progettazioni alla Sina spa o alla Selpro spa (che sta predisponendo il progetto della Asti-Cuneo, con finanziamento pubblico), con il mirato fine di recuperare, con commesse professionali e di costruzione, il finanziamento concesso agli enti pubblici, utilizzando per l'acquisto dei pacchetti azionari di controllo delle società di gestione, creando così un vero e proprio *trust* -:

come il Governo interpreti, alla luce di quanto appena descritto e della situazione spartitoria ed esclusiva di appalti, lavori ed incarichi vari, la cessione a privati da parte di Iri delle società (facenti parte del gruppo Autostrade spa) Condotte spa e Italstrade spa, avvenuta un mese prima della defenestrazione dell'allora presidente Iri e se tra i due fatti ci siano connessioni operative e/o politiche;

se il Governo, a fronte di tutto quanto sopra espresso, verificatane la reale rispondenza, non intenda finalmente, *una tantum*, fare chiarezza sulla gestione privatistica (di pochi) degli utili (che dovrebbero essere della collettività) delle concessionarie autostradali e pubblicitaria delle spese di investimento, nonché delle perdite dell'Anas, riaffidando ad esempio a quest'ultima il controllo delle concessioni - previo parere vincolante del Parlamento eletto dal popolo sovrano -, con l'obbligo del rispetto della trasparenza e dell'insieme della normativa comunitaria del settore;

se altresì non si ritenga opportuno rigettare le ipotesi restrittive formulate dal

Ministro dei lavori pubblici, circa i requisiti per la partecipazione alle gare di affidamento, che, così come formulate, anziché mettere in campo una libera e sana concorrenza consentono la partecipazione alle sole attuali gestrici, pubbliche o private che siano. (4-20297)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

per cinquant'anni l'accesso alla sala stampa della Presidenza del Consiglio è avvenuto solo con presentazione della tessera di iscrizione all'ordine dei giornalisti, solo i collaboratori del governo Prodi hanno avvertito la necessità di porre delle barriere ingiuste, operando delle discriminazioni tra giornalisti e tra testate giornalistiche;

addirittura non hanno più libero accesso organi di stampa che pubblicano i deliberati del Consiglio dei ministri;

l'accesso alla fonte delle informazioni, garantita dal principio di libertà di stampa non può continuare ad essere calpestato e violato -:

se non intenda ripristinare il libero accesso di tutti i giornalisti, così come avvenuto in cinquant'anni di democrazia e libertà, senza volgare ed assurda discriminazione, alla sala stampa della Presidenza del Consiglio, ponendo fine alla ingiusta ed illegittima discriminazione posta in essere dai collaboratori dell'ex Presidente del Consiglio. (4-20298)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

si verifica che l'Enel faccia pagare il costo dell'energia elettrica, applicando il contratto non residenti, a famiglie che hanno presentato la documentazione di residenza;

quando ci si accorge dell'inganno, l'Enel finge di non saperne niente, richiede

il « certificato di residenza storico », ma continua a non rimborsare le somme prese in più;

anche la Telecom e la Tim, quando debbono rimborsare delle somme, fanno finta di dimenticare e fanno passare mesi e mesi, sperando che l'utente dimentichi di avere un rimborso e omettendo di contabilizzare il dare-avere con le bollette in corso, cosicché l'utente è costretto a continuare a pagare, pur risultando creditore;

quali interventi ritenga di adottare per costringere l'Enel e Telecom-Tim ad avere maggiore rispetto degli utenti;

se e come intenda intervenire affinché queste vergogne abbiano fine e si smetta di calpestare gli elementari diritti degli utenti. (4-20299)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale è gravissima, esplosiva in tutto il sud, dove giovani diplomati e laureati quasi quarantenni non hanno mai lavorato e costituisce una tragedia immensa, una mina vagante che può fare esplodere tutto il sud;

sino ad oggi nulla è stato fatto per determinare occupazione, occorre quindi cambiare registro, praticare nuovi indirizzi, tenendo presente che la questione occupazione non può più essere ritardata —:

se sia a conoscenza che in questi ultimi anni non solo non è stato creato nessun nuovo posto di lavoro, ma sono stati praticamente distrutti — come da fonti ufficiali — ben 600 mila posti di lavoro;

se non ritenga subito di predisporre con urgenza dei provvedimenti mirati, ed in particolare se non si pensi di agire per un dimezzamento del costo del lavoro, liberalizzando le aziende dagli oneri sociali e creando incentivi fiscali;

se non si intenda procedere ad assunzioni, anche nella pubblica amministrazione ed in tutti gli enti pubblici, soltanto con contratti *part-time*, al fine di fare lavorare più giovani possibili;

se non si ritenga di eliminare lo straordinario, per determinare assunzione di nuovo personale. (4-20300)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta di Caserta* del 2 ottobre 1998 è stato pubblicato un lungo articolo nel quale viene descritto, con dovizia di particolari, lo sfacelo burocratico-amministrativo in cui versa il comune di Maddaloni (Caserta), che è attualmente retto da una giunta di centro-sinistra;

particolarmente grave appare la situazione del settore edilizio, che è caratterizzato da un abusivismo selvaggio che neppure i sequestri disposti dalla magistratura o eseguiti dalle forze dell'ordine riescono a contenere; si registrano, anzi, numerose effrazioni dei sigilli e, per altro verso, molte ordinanze di abbattimento restano inesequite;

i ritardi della pubblica amministrazione sono enormi: condoni mai avviati, oneri di urbanizzazione non riscossi, concessioni sospette di illegittimità perché rilasciate nonostante il contrario parere della Commissione edilizia;

per converso, concessioni in deroga, opinabili varianti ai piani di recupero, discutibili convenzioni con privati lasciano intuire una commistione di incapacità tecniche, di omissioni politiche e di furbizia imprenditoriale; tutto ciò avviene nel totale disinteresse della magistratura e soprattutto del prefetto il quale, con palese disparità di trattamento, aveva mostrato sin troppa sollecitudine in altre occasioni e specificamente nel promuovere, sulla base di inconsistenti motivazioni, lo sciogli-

mento della giunta di centro-destra chiamata dagli elettori ad amministrare il comune di Castel Volturno —:

se non ritengano di avviare in merito accurati accertamenti e di adottare, all'esito, ogni opportuno provvedimento a garanzia della legalità e della imparzialità nell'amministrazione, non escluso l'avvio di adeguate azioni disciplinari nei confronti della inerte magistratura sammaritana. (4-20301)

BIELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il regime delle concessioni per cessioni di energia elettrica destinate all'ENEL è stato modificato con la deliberazione Enel n. 108 del 1997 e riguarda quasi esclusivamente le produzioni da impianti idroelettrici di piccola taglia;

il nuovo regime imposto dall'Enel prevede la durata annuale delle concessioni, un drastico ridimensionamento del costo dell'energia fornita, che passa da lire 102 a lire 46 per chilowatt, e l'inserimento di una clausola esplicita di cessazione all'atto d'entrata in vigore della nuova normativa in materia, sia essa nazionale o comunitaria;

il contenuto della comunicazione dell'Enel appare destinato alle imprese che forniscono le loro eccedenze di energia, ma la lettera contenente le nuove condizioni di trattamento è stata indistintamente trasmessa anche a quelle imprese la cui totale produzione di energia, e dunque anche fine ultimo della loro costituzione, è destinata all'ENEL ed è noto che il costo per chilowatt offerto alle imprese del primo tipo è nettamente di minore entità —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga di dover intervenire affinché i piccoli produttori non siano penalizzati così drasticamente, a fronte del fatto che i nuovi accordi colpiscono solo le piccole centrali idroelettriche;

se non ritengano, inoltre, di verificare la legittimità del comportamento dell'Enel. (4-20302)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la filiale delle poste italiane di Prato continua a soffrire di carenza di personale, ormai cronica, sin dalla sua costituzione;

tale difficoltà è da imputarsi non solo alle scarse riprese economiche ma anche all'impiego massiccio di personale con contratto a termine che ha causato enormi disagi funzionali ed organizzativi derivanti dalla scadenza naturale degli stessi;

la direzione di sede in accordo con le organizzazioni sindacali aveva convenuto sull'assegnazione di circa 30 nuovi portaflettere di ruolo, ma si apprende che arriverà a Prato nuovamente personale a contratto trimestrale —:

quali urgenti ed indispensabili misure si intendano assumere per garantire l'efficienza del servizio in una provincia ad alta capacità produttiva ove il servizio postale assume un ruolo primario per la crescita e lo sviluppo economico della stessa. (4-20303)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha diffuso i dati sulla presenza di benzene nelle benzine distribuite sul territorio comunale;

da questi dati risulta che gran parte delle benzine, secondo le analisi del Pmp (presidio multizonale di prevenzione) dell'Asl Rm/b sono superiori ai limiti previsti dalla legge n. 413 del 4 novembre 1997 riguardante il benzene;

il sindaco di Roma ha annunciato che, se entro il marzo 1999 le compagnie petrolifere non rispetteranno questi limiti,

sarà costretto a chiudere i centri e gli impianti di distribuzione non in regola con la legge sul benzene;

numerose associazioni ambientaliste e i Verdi hanno annunciato una mobilitazione dei consumatori con il boicottaggio, pacifico e non violento consistente nel non acquistare benzina al benzene, nei confronti delle compagnie petrolifere che non si metteranno in regola con i parametri previsti dalla legge n. 413 del 1997;

i controlli sul rispetto di queste norme sono delegati alla Guardia di finanza —:

quali iniziative intendano intraprendere per attivare i controlli previsti dalla nuova legge sul benzene (n. 413 del 4 novembre 1997) e tutelare così la salute dei lavoratori impiegati negli impianti di distribuzione petrolifera e la salute dei cittadini. (4-20304)

BALOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Chiavari in data 22 dicembre 1997, con proprio provvedimento n. 142, ha assunto all'unanimità la decisione di acquisire nel patrimonio indisponibile comunale un'area appartenente al demanio dello Stato e a tal fine ha formulato atto di indirizzo al sindaco e alla giunta comunale affinché espletassero le necessarie procedure;

per l'area da sdemanializzare — denominata « area di colmata » di metri quadrati 56.200 circa identificata col numero mappale 337 del foglio 13 NCT di Chiavari — ai sensi delle leggi 31 dicembre 1993, n. 579, e 28 dicembre 1995, n. 549, il sindaco, a ciò incaricato con mandato della giunta comunale, inoltra formale richiesta al Ministero delle finanze, direzione compartimentale del territorio di Torino, con istanza n. prot. 43997 datata 31 dicembre 1997, a mezzo raccomandata A.R. regolarmente ricevuta dal destinatario in data 8 gennaio 1998, comprovata;

l'amministrazione di Chiavari con finanziamenti a proprio carico ha strappato al mare la suddetta area realizzando una piazza (piazza dell'Umanità) di circa 70.000 metri quadrati con opera ciclopica degna della migliore ingegneria;

scopo di detta acquisizione è poter dare realizzazione al progetto vincitore del « concorso nazionale di idee » bandito dall'amministrazione di Chiavari per il migliore utilizzo della suddetta area, progetto conforme alle previsioni urbanistiche contenute nell'adottata variante al progetto regolatore della città che consentirebbe di generare centinaia di nuovi posti di lavoro e conseguentemente di impedire che tale pregiata zona venga abbandonata al degrado —:

per quale motivo, a quasi un anno dalla presentazione al ministero delle finanze dell'istanza iniziale di sdemanializzazione, la pratica in argomento non abbia ancora non solo trovato favorevole soluzione ma nemmeno risposta;

per quale motivo se è vera la notizia pubblicata sul quotidiano *Il Secolo XIX* in data 10 ottobre 1998, fornita da fonte del ministero delle finanze, il dipartimento del territorio e direzione centrale del demanio non siano al corrente della regolare e comprovata succitata istanza da parte del comune di Chiavari per l'acquisizione dell'area appartenente al demanio dello Stato sopra descritta; vieppiù, sullo stesso quotidiano in medesima data viene pubblicata notizia tratta da documento ministeriale « riservato », dal quale si legge che « non risulta inoltrata dal comune di Chiavari domanda di acquisizione dell'area agli uffici che sono preposti all'espletamento della fase istruttoria né a quelli a cui è demandata la fase deliberativa per quanto concerne sia la sdemanializzazione, sia l'alienazione » rafforzando così l'interrogativo sulle ragioni dell'insabbiamento e disinteresse per l'istanza del comune di Chiavari in tema;

se i cittadini debbano rassegnarsi a credere ad un documento doloso, ad uno smarrimento occasionale di documenti ca-

gionato dal disordine imperante all'interno di certi uffici ministeriali, alle tortuose vie dei palazzi della burocrazia « kafkiana » o a quant'altro per comprendere, ma di certo non per giustificare, la ragione per cui sono costretti ad aspettare ancora per vedere il decollo di un progetto di investimento a favore dello sport, del turismo, del tempo libero e dell'incremento consequenziale dell'occupazione. (4-20305)

ALEMANNO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1998 gli organi d'informazione della provincia di Frosinone diffusero un comunicato del sindaco di Alatri, Patrizio Cittadini (candidato dell'Ulivo alle elezioni comunali del 24 maggio successivo) che, riferendo gli esiti di un confronto con il direttore generale dell'Asl, Nicola Pugliese, preannunciava un notevole potenziamento dell'ospedale di Alatri a far data dalla seconda metà del mese successivo, quindi subito dopo la tornata elettorale;

il documento diffuso dal sindaco-candidato riportava gli impegni assunti dai massimi rappresentanti dell'Azienda per l'istituzione dei servizi di pronto soccorso (con l'assegnazione dei sei medici) e di cardiologia (con l'assegnazione di 3 medici);

lo stesso prevedeva la monitorizzazione di almeno quattro posti letto, per evitare il trasferimento degli infartuati in altri nosocomi ed a supporto del servizio rianimazione e della sala operatoria, l'assunzione di personale per il potenziamento del laboratorio di analisi e dell'organico degli anestesisti ed, infine, il trasferimento di trentadue dipendenti di varie qualifiche prelevati dall'ospedale di Ferentino;

tutte queste iniziative avviate, si sarebbero potute concretizzare entro i primi quindici giorni di giugno;

a tutt'oggi le promesse non si sono realizzate, anzi ai primi di ottobre sono state pubblicamente denunciate le difficoltà operative dell'intero ospedale per « carenze di organico » e subito dopo è stata paventata la chiusura della rianimazione;

ad avviso dell'interrogante potrebbero esservi state delle indebite interferenze di personalità influenti della Usl di Alatri sullo svolgimento della campagna elettorale —:

se risultino le reali intenzioni dei vertici dell'azienda sanitaria locale della provincia di Frosinone in ordine alla migliore utilizzazione del moderno complesso che ospita l'ospedale di Alatri. (4-20306)

ALEMANNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, nel settembre scorso, il direttore generale dell'Ausl di Parma, dottor Pinelli, ha improvvisamente sollevato dall'incarico il responsabile del distretto Ausl di Parma, dottor Graziano Frigerio;

alla sostituzione, tanto repentina quanto sformata di ogni giustificazione, facevano seguito insistenti voci (riportate e amplificate dalla stampa locale, cfr. *Gazzetta di Parma* del 19 settembre 1998), che attribuivano il provvedimento all'indebita destinazione di fondi Ausl verso iniziative non estranee alla campagna elettorale della formazione guidata dal Ds, in occasione del rinnovo dell'amministrazione locale;

solo a questo punto il direttore generale della Ausl, incalzato dalle domande della stampa locale, ammetteva che il provvedimento di rimozione sarebbe stato assunto a motivo della ripetuta erogazione di somme, senza previa autorizzazione, da parte del dottor Frigerio;

la « spiegazione » del dirigente citato, non spiegando alcunché, suona anzi indiretta conferma delle voci fin qui circolate e consente — in ogni caso — di avanzare gravi dubbi sulla corretta destinazione di fondi pubblici —:

quali siano i reali motivi della sostituzione del responsabile del distretto Ausl di Parma;

per quale motivo, se è vero che le violazioni sono intervenute « a più riprese » (come il dottor Pinelli riferisce in un'intervista alla *Gazzetta di Parma*), il direttore generale stesso della Ausl non sia intervenuto tempestivamente ma abbia anzi atteso la replica di atti considerati indebiti;

se risulti a quali precise finalità, verso quali soggetti (ed in quale periodo) siano state indebitamente « erogate » le somme (complessivamente ammontanti — pare — a circa un miliardo) cui fa cenno il Direttore generale dell'Ausl n. 4. (4-20307)

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1998, a pagina 20392, seconda colonna (interrogazione Volontè e Marinacci n. 4-20221), dalla prima alla seconda riga, deve leggersi: « per gli eventi teatrali ed espositivi indicati sono state individuate dal presidente » e non « per gli eventi teatrali espositivi indicati sono state individuate dal presidente »;

alla ventitreesima riga deve leggersi: « su base obbligazionaria concernente valute » e non « su base obbligatoria concernente valute »;

dalla quarantunesima alla quarantatreesima riga deve leggersi: « confermati, evidenzerebbero una grave situazione gestionale e contabile incompatibile per un ente senza scopo di lucro » e non « confermato, evidenzerebbero una grave situazione gestionale e contabile incompatibile per un ente senza scopo di lucro », come stampato.